



Via XXV Luglio, 112 - Tel. 089/343142 - Fax 089/465710 Via Sorrentino, 8 - Tel. 089/4689220 - Fax 089/4688891 84013 Cava de' Tirreni (Sa) - http://www.smerauto.it - info@smerauto.it

periodico di attualità costume & sport



COPIA GRATUITA Anno XV - Numero 12 DICEMBRE 2005

Sito internet: www.panoramatirreno.it e-mail: redazione@panoramatirreno.it Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Luigi Angeloni, 60 • 00149 - Roma

Sped. abb. postale - Gruppo 2° B - 70% Taxe perçue - Tassa riscossa SA Abbonamento: c/c postale n. 13239843 intestato a PANORAMA Tirreno - Mensile

FATTI ACCADUTI Lavori ancora incompleti al Liceo Classico 🛎 Exposcuola, impegno degli istituti cavesi per un ambiente più pulito 🛎 Restauri alla Badia in vista dei suoi mille anni di vita 🖾



La scomparsa di Don Attilio Mellone ideatore della Lectura Dantis Metelliana Incontrare Miss Italia in profumeria 🖾 Il Forum della Gioventù chiede più attenzione per i ragazzi da parte della politica 🚈



Disagio dei cittadini dal centro alle frazioni

Parcheggi selvaggi strade dissestate traffico impazzito

Cava, dove la vivibilità è a rischio

Recenti gravi incidenti verificatesi sulle strade cavesi inducono a riflettere sul grado di sicurezza dei percorsi urbani. In effetti molte strade sono a rischio, sia al centro (Via Vittorio Veneto, Via Matteo Della Corte, Via Arena, Via Carillo) che nelle frazioni, in particolare a Passiano. Sarebbero necessari massicci interventi di manutenzione, ma le ristrettezze imposte dalla Finanziaria non lasciano sperare niente di buono. La situazione non è migliore per i parcheggi: in diversi punti nevralgici della città le auto sistemate in doppia fila rendono quotidianamente avventuroso ogni minimo spostamento. E in alcune ore del giorno, purtroppo, il centro storico è terra di nessuno. a pag. 2



FATTI Cava de' Tirreni **TERREMOTO**

25 anni e vivono ancora nei container

COMUNE

a pag. 3

Col commissario stop ai nuovi progetti

CENTROSINISTRA

E' partita la macchina elettorale di Gravagnuolo a pag. **5**

CENTRODESTRA

Contesa fra Messina e Baldi per la leadership

PORTICANDO

La "piccola storia" protagonista in internet a pag. 8 Qualche anno fa centinaia di giovani nei locali notturni cavesi. E adesso?

E finita l'era della "movida metelliana"?

Tutti ricordano lo straordinario successo di qualche anno fa dei locali notturni cavesi, per lo più dislocati nel centro storico. Il Borgo Scacciaventi era assurto a simbolo della cosiddetta "movida cavese", con grande soddisfazione dei gestori che ricevvevano le visite notturne di giovani provenienti da diverse parti della provincia e della regione. Il fenomeno sembra essersi notevolmente ridimensionato negli ultimi tempi, tanto che da più parti si lamenta il fatto che la vera "movida" attualmente sia incentrata su Salerno dove ci sarebbe un'offerta di intrat-

tenimento più varia e qualificata. Per molti il problema dipende da una pubblicità inadeguata, addirittura insufficiente per farsi conoscere dagli stessi cavesi. Un altro fattore di crisi è la mancanza di nuove proposte di divertimento per la clientela.

Ma c'è anche chi non si lamenta affatto. Locali come il Solluan o il Porkis sembrano andare contro tendenza e non avvertire gli effetti di quel malincolico declino denunciato da altri.

a pag. 3

ATTI

Lo Sport

L'allenatore della Cavese

Campilongo





Aquilotti in pole position

SALERNITANA

Una sola chance per la B

PALLAVOLO

ASD, quattro squadre in una

Atti La Cultura

EDITORIA

"Marlin" la nuova casa degli Avagliano

RICORRENZA

130 anni dalla nascita di Matteo Della Corte a pag. 11

ISTITUZIONI

Costituzione tradita

a pag. 14

Politica e buon senso

ENRICO PASSARO

tanto in tanto qualcuno sostiene che Cava sarebbe un laboratorio politico anticipatore di tendenze che poi si manifestano anche a livello nazionale. Personalmente ho molti dubbi circa la bontà di questa tesi, mi sembra piuttosto l'ennesima presunzione "cavacentrica" che imperversa nella nostra città (Cava modello universale, Cava ombelico del mondo). Direi piuttosto che le tendenze (e qualche volta le aberrazioni) che si manifestano in questo enorme e confuso laboratorio politico, che è in questo ultimo decennio il nostro Paese, fanno capolino anche da noi con la pretesa dell'originalità. Poi talvolta si verificano curiose coincidenze e, ad esempio, il dualismo Messina-Baldi all'interno del centrodestra riesce ad anticipare di qualche settimana il nuovo dualismo Berlusconi-Casini. Pura coincidenza o, più semplicemente, l'inevitabile riverberarsi a livello locale delle contraddizioni congenite di quel carrozzone chiamato "casa delle libertà"

Se dobbiamo analizzare la politica cavese di queste settimane, allora facciamolo su fatti concreti e non su presunte dimostrazioni di strategie d'avanguardia. I fatti concreti ci dicono che si sta preparando la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione del nuovo sindaco. Il centrosinistra ha già il suo candidato più o meno unitario ed è Luigi Gravagnuolo; nel centrodestra Alfredo Messina testardamente intende ricandidarsi, ma si proporrà anche Giovanni Baldi. E non è detto che finisca qui.

Messina, sindaco uscente, è stato dimissionato dalla sua stessa maggioranza, tanto che negli ultimi mesi del mandato è dovuta intervenire la gestione commissariale del Comune.

Banca popolare dell'Emilia Romagna

CONTINUA A PAG. 2



Banca della Campania

periodico d'attualità cotune 8 sport

ATTUALITÀ Cava de' Tirreni

DIARIO Ott/Novembre

27 ottobre • Messina tenta di ricucire lo strappo nella Cdl.

28 ottobre • Guasto in radiologia. E' polemica.

30 ottobre • Bondi consacra Messina leader degli azzurri. Furto nella sede dello SDI.

31 ottobre • La Cavese batte il Bellaria (2-0).

1 novembre • Tunisino sfugge all'alt delle forze dell'ordine. Inseguito ed arrestato.

2 novembre • Travolta da un cavallo in città. E' in grave condizioni.

4 novembre • Don
Eugenio Gargiulo,
monaco delle Badia,
nominato Priore
Claustrale del
cenobio benedettino
di Farfa.

5 novembre • Saltano i finanziamenti per la notte bianca.

6 novembre • I vertici dell'Udc presentano Giovanni Baldi. E' il loro candidato a sindaco per le prossime amministrative.

7 novembre • La
Cavese pareggia (00) con la Spal.

8 novembre • Luigi Gravagnuolo inaugura la sua sede elettorale.

11 novembre • Cirielli chiede l'unità nel centrodestra.

12 novembre • La chiesa di Pietrasanta imbrattata da vandali.

13 novembre • Luigi
Gravagnuolo,
candidato
dell'Unione alle
prossime amministrative, inaugura la
sede elettorale.
Folla di aficionan-

dos.

15 novembre • Muore padre Attilio Mellone, l'ideatore della Lectura Dantis Metelliana.

17 novembre • Arriva la card multimediale della città curata dall'Azienda di Soggiorno

18 novembre • La Regione boccia i progetti turistici della

19 novembre • Edmondo Cirielli

Edmondo Cirielli cerca di fare da paciere nella Cdl.

20 novembre • Antonio Reppucci è il nuovo commissario prefettizio. Sostituisce Pasquale Napoletano colpito da ictus. Grande disagio fra i cittadini sia al centro che nelle frazioni

Cava, dove la vivibilità è a rischio

Velocità delle auto, parcheggi selvaggi, vie dissestate. È qui il degrado

«Le strade della nostra città sembrano un circuito di formula uno». Lo afferma senza mezzi termini l'avvocato Luciano D'Amato presidente della sezione cavese dell'Unione Italiana consumatori. «Gli eventi luttuosi verificatisi di recente - continua - non hanno fatto riflettere chi a grande velocità percorre le arterie cittadine senza alcun rispetto per i pedoni. Per contrastare questo fenomeno dove possibile sarebbe auspicabile l'installazioni di dissuasori di velocità».

L'elenco delle strade a rischio è molto lungo. Molto pericoloso è un tratto di strada di via Leopoldo Siani nella frazione Passiano. Le macchine sfrecciano a veloce andatura senza tener conto che nei pressi vi sono anche delle scuole. Quando piove per mancanza di idonee cunette sembra un fiume in piena. E quasi tutte le strade cittadine sono un po' nell'occhio del ciclone. Manca da tempo un vero e proprio restiling. Alcuni esempi. Via Vittorio Veneto sembra un percorso di guerra. Avvallamenti e buche costringono gli automobilisti ad effettuare quotidianamente continui slalom per evitare veri e propri fossi. Discorso analogo per il tratto di strada che va dalla piazzetta della stazione a Via Matteo Della Corte

La situazione non è migliore in via Arena. «E' una strada vicina al centro - afferma Romano Virtuoso - molto frequentata dove non esiste neanche un marciapiedi. I pedoni che sono costretti a passare per questa via quando piove devono sorbirsi delle docce indesiderate a causa dei numerosi avvallamenti dove si deposita acqua piovana. Le auto sfrecciano a forte velocità senza rispetto per nessuno».

La rete viaria senza un adeguato intervento di risanamento rischia il collasso. E ancora in Via Carillo: «Sosta selvaggia e fondo sconnesso - sottolinea l'ingegnere Adriano Mongiello - sono le caratteristiche in negativo di questa strada. Tale stato di fatto, purtroppo, perdura da molto tempo».

Le cose, almeno per il momento, non sono destinate a migliorare. «Con i tagli della finanziaria - sottolinea il



presidente D'Amato-bisogna fare delle scelte. O si realizzano le opere importanti per l'economia della città oppure si investe sulla manutenzione. A tal proposito non sono poche le denunce contro il comune da parte dei cittadini che hanno subito distorsioni o qualcosa di più grave per cadute verificatesi a causa delle strade dissestate».

Non se la passano meglio le frazioni cavesi. Fenomeni di bullismo si sono verificati anche di recente. «Le Forze dell'Ordine — continua D'Amato - devono fare i conti con gli organici sempre più ridotti».

Problema parcheggi. E'

questo un fenomeno che tocca in particolar modo le strade nei pressi del centro storico. In Via Vittorio Veneto ed in via De Gasperi le auto vengono lasciate in sosta anche in terza fila. Non c'è rispetto per nessuno. Neanche per chi sta male e potrebbe avere bisogno di una autoambulanza. Nei pressi di un condominio di via De Gasperi, all'entrata del palazzo, dove non è possibile lasciare l'auto, è stato installato un cartello dove "si pregano gli automobilisti a non sostare perché nel palazzo ci sono persone malate che possono avere bisogno di essere trasportati in ospedale". Caso davvero

emblematico.

Parcheggio selvaggio anche in prossimità del bivio di Santa Maria del Rovo e Via Filangieri. Nei pressi di alcuni negozi in mattinata è caos completo. Ci sono spesso dei mezzi che restringono quasi totalmente la carreggiata e rendono impossibile anche il passaggio di una macchina. Anche il centro storico cittadino è terra di nessuno. «Specialmente nelle prime ore del pomeriggio - conclude D'Amato - problema purtroppo vecchio che non si riesce a risolvere. Solo con il coordinamento delle Forze dell'Ordine si potrà ovviare a questa disfunzione».

Lavori incompleti al Classico

Alfonso Senatore, presidente di "Città Unita" si è rivolto al vice-presidente della Provincia Achille Mughini e all'ass. Pasquale Stanzione per la soluzione dei problemi che affliggono il Liceo Classico di Cava de' Tirreni.

All'epoca del mandato provinciale espletato dall'avv. Senatore, grazie anche all'allora Presidente Alfonso Andria, furono stanziati 2 miliardi e mezzo di vecchie lire per la ristrutturazione dell'intero immobile, sede di uno dei più prestigiosi Licei Classici della Campania.

Purtroppo, i lavori vanno per le lunghe e la direzione ed esecuzione degli stessi non è delle migliori.

Senatore lamenta tantissime disfunzioni agli impianti, da quello elettrico, (interruzioni della corrente, cavi sospesi lungo le pareti, mancata attivazione impianto illuminazione esterna), a quelli audio, idraulico, termico.

Inoltre, tra gli altri problemi lamentati, risultano ancora incompleti i lavori nella palestra, nella biblioteca e all'ascensore e persistono infiltrazioni di umidità dal tetto.

Rete civica fra le scuole

Prosegue l'attività del Centro In.Ter.Media (Integrazione Territorio Multimedia) pressola IV Circoscrizione della frazione S. Pietro, che alcuni anni fa ha realizzato un primo esempio di rete civica con il collegamento in linea tra il Centro, l'Ufficio Pubblica Istruzione, le scuole, la Biblioteca, Informagiovani e la Fondazione "Camminiamo Insieme". Undici istituti già sono in rete. "Le scuole di Cava in rete... dalla tradizione all'innovazione", così è stato denominato il progetto che quest'anno viene proposto ai ragazzi ed ai docenti. Al centro della manifestazione la città

metelliana con le sue bellezze architettoniche e paesaggistiche.

Si è svolto anche un convegno sul tema "Bambini-docenti-computer: un'interazione complessa", che ha interessato varie problematiche tra le quali il corretto utilizzo delle tecnologie nella didattica a partire dai primi anni delle elementari. Sono intervenuti Alberto Parola, pedagogista, Giovanni Marcianò dell'Irre Piemonte, Michele Baldi del centro In.Ter.Media e Guido Petter docente di Psicologia dell'età evolutiva all'Università di Padova.

Dalla Prima

La politica del buon senso

na conclusione così fallimentare dovrebbe indurre qualsiasi persona di buon senso a ritirarsi dalla competizione. Non poniamo il ragionamento sul piano della logica politica, su questo livello sappiamo che qualsiasi ragionamento sarebbe lecito e giustificato. Se da un lato un fallimento politico dovrebbe indurre a ritirarsi dall'agone, d'altro canto il dimissionato potrebbe accampare (come sta facendo) mille argomenti per ritenere giusta e corretta davanti ai suoi elettori la decisione di ricandidarsi. Sul piano del buon senso no, non ci possono essere motivazioni. Buon senso è utilizzare il credito che si è ottenuto dal responso delle urne per cercare di governare la città con la forza dei numeri, delle idee, dei progetti. I progetti si sono arenati, le idee erano pochine e alla fine anche i numeri sono mancati. Sarebbe o non sarebbe buon senso cambiare mestiere? Tanto più che, a fronte del suo ostinarsi, si contrappone nell'ambito dello stesso schieramento la figura di Baldi, che già ha dimostrato di godere di un certo consenso popolare, in ragione degli oltre settemila voti ricevuti in occasione delle ultime elezioni regionali.

E qui, a sostegno della candidatura Baldi, sono emersi improbabili sondag-

gi e la solita solfa della presunta vocazione conservatrice dei cavesi, che puntualmente si ripropone per intimorire il fronte progressista e frustrare ogni spinta di rinnovamento. Ancora una volta su queste colonne siamo costretti a ribadire che non crediamo a questo pretenzioso arruolamento dell'elettorato cavese nelle fila del centrodestra, adducendo la motivazione che il cittadino metelliano "è sostanzialmente moderato". E chiediamo a questi sociologi d'assalto: che significa oggi essere moderati? Chi non lo è nell'appiattimento dell'attuale panorama ideologico e politico? E chi sarebbero questi rivoluzionari che dovrebbero stravolgere gli equilibri della città e sconvolgere l'animo tranquillo e conservatore del popolo cavese?

lo credo che la forza delle idee e il dinamismo delle buone intenzioni conta molto di più della melassa inconsistente di un certo conservatorismo stagnante, insensato e controproducente. Questa volta pare che l'abbiano ben compreso nel centrosinistra, che, con quasi un anno di anticipo, ha già individuato il suo candidato alla poltrona di primo cittadino. Se pensiamo alle titubanze, alle indecisioni e alle manovre oscure di cinque anni fa, allorché solo un mese prima della chiamata alle urne fu partorito il nome

di Musumeci come candidato, tra malumori e insoddisfazione palesati da esponenti del suo stesso partito, allora oggi possiamo veramente dire che sono stati fatti passi da gigante. Ora, risolto l'assillo del leader, che normalmente investe i partiti in ogni circostanza elettorale, si può guardare avanti con l'opportunità di proporre finalmente ai cittadini quel qualcosa che il buon senso invocato prima dovrebbe rendere scontato in una sana dialettica politica, ma che invece rimane sempre come un fantasma inutilmente evocato dalle persone di... buon senso appunto: un programma. Sì, perché non dovendo più consumare riunioni di partito, incontri di coalizione, sondaggi sugli umori della cittadinanza e pagine di giornali per tirar fuori dal cilindro quel nome che già è stato proclamato, si ha adesso tutto il tempo per mettere sulla carta, stampare sui manifesti e nelle brochure di propaganda, lanciare in rete attraverso internet, un benedetto, vero e concreto programma delle opere da avviare nel prossimo quinquennio, far conoscere a tutti l'idea di città che il fronte dell'Unione ha in men-

Mi pare che è esattamente questo ciò che sta cercando di costruire il candidato Gravagnuolo e l'impressione è che stia partendo con il piede giusto. Credo che possa essere un esempio

Credo che possa essere un esempio di buona politica, sicuramente sarà un'operazione di buon senso!

ENRICO PASSARO





PRIMO PIANO Cava de' Tirreni

Dopo gli anni d'oro sono iniziati i problemi per molti locali notturni. Promozione insufficiente, mancanza di parcheggi, proteste dei residenti tra le cause della crisi

Francesco Romanelli

C'era una volta la movida nella città metelliana? Forse sì o forse no. Sull'argomento ci si divide, come sempre. Le opinioni dei gestori dei locali notturni della città metelliana sono un po' divergenti. Comunque tutti concordano che le cose sono cambiate in peggio rispetto ad alcuni anni fa quando la città era invasa da frotte di giovani provenienti dalle città vicine, Salerno in primis, che affollavano i locali più "in" della città. C'è anche chi come Armando Ferraioli, di professione bioingegnerie fino al venerdì e nel fine settimana proprietario ed animatore del Solluan, afferma che c'è un problema di pubblicità. I locali notturni cavesi devono studiare metodologie nuove per farsi conoscere non solo fuori dei confini comunali ma addirittura anche in città.«Se dico questo - afferma - è perché ho avuto dei riscontri».

Ma un po'di crisi potrebbe derivare dall'omologazione del divertimento nei locali notturni cavesi?

«Non penso - continua - chi opera in città lo fa molto professionalmente con le dovute eccezioni. Noi al Solluan non siamo per niente omologati. Nel mio locale per diversificare il divertimento facciamo cabaret, musica dal vivo e spettacoli molto interessanti e cerchiamo anche di proporre nuove idee. Un esempio: lo scorso mese abbiamo presentato il primo CD registrato dal vivo nel nostro locale dall'artista Marcello Fasano con etichetta Solluan. Si tratta di una raccolta di diciassette brani di interpreti famosi».

Alla crisi del comparto ci "crede" un po di più Pasquale Falcone, titolare del "Porkis": «Effettivamente le cose non vanno come alcuni anni fa - sottolinea - il proliferare dei locali notturni in tutta la zona ha creato quelle condizioni di crisi che prima



Secondo i gestori dei locali notturni della città metelliana la vita notturna è in declino rispetto ad alcuni anni fa quando Cava era invasa da frotte di giovani provenienti da Salerno e dagli altri centri vicini. I proprietari dei locali dovrebbero utilizzare nuovi strumenti pubblicitari per farsi conoscere, ma servono anche nuove formule di divertimento e una migliore ricettività per parcheggiare

C'era una volta la "movida cavese"

Delusione dei gestori: "È inutile farsi illusioni, a Salerno c'è più vita"

non c'erano».

Ma come "difendersi"?

«Secondo me - prosegue Falcone - è importante creare formule nuove di divertimento e, soprattutto, attuare una nuova politica dei prezzi tentando di coinvolgere gli sponsor per ammortizzare le spese. Noi abbiamo studiato alcune formule che ci danno un po' di tranquillità».

Controcorrente Vincenzo Rispoli dell'Officina 249: «A dire il vero noi questa crisi non l'avvertiamo - ribadisce - stiamo lavorando bene in questo periodo e con grande serenità. So comunque che molti gestori di locali notturni della città hanno qualche problema. Ma comunque noi non possiamo mai stare tranquilli, il nostro è uno strano settore. La nostra attività è strana si segue la moda e le tendenze. Per ora va bene l'Officina 249 forse tra un mese, facendo i dovuti scongiuri, il mio locale non va più e gli avventori scelgono altre ritrovi».

E' possibilista anche sul recupero della massa giovanile e non solo: «Noi cavesi questo mestiere - conclude – lo sappiamo fare. Sappiamo offrire degli ottimi servizi e poi i locali presenti in città sono di alto livello».

Secondo Gennaro dell'Aum Aum

il settore sta subendo un po' di crisi: «E' inutile nascondersi dietro un dito - dichiara - molti giovani scendono a Salerno perché i divertimenti sono più vari. Insomma, nel capoluogo c'è più vita».

Non bisogna inoltre dimenticare che alcuni locali si trovano al centro della città e i problemi di parcheggio e di quiete pubblica sono sempre all'ordine della... notte! Si era parlato alcuni mesi fa di delocalizzare alcuni locali alla periferia della città, si voleva creare la "città della musica", il progetto almeno per il momento è rimasto solo sulla car-



Il senatore della Margherita

23 novembre 1980 - 2005

A 25 anni dal terremoto ancora i container a Cava e in altri comuni del Salernitano

Quel tragico minuto e mezzo nel ricordo di Mimì Apicella



Domenico Apicella, solerte testimone dei momenti più significativi della storia cavese del dopoguerra, ha descritto in una sua pubblicazione ("Cronaca del terremoto del 23 novembre 1980 in Cava de' Tirreni". edizione il Castello 1980) quel tragico minuto e mezzo in cui la terra tremò, a partire dalle 19,34 del 23 novembre 1980, e l'immagine che egli ebbe della città nelle ore successive. Uno stralcio di quel drammatico racconto è disponibile sul sito di Panorama Tirreno all'indirizzo www.panoramatirreno.it/terremoto.htm.



La memoria in una mostra fotografica

E' passato sotto tono il triste anniversario del sisma nella città metelliana. Nessuna istituzione pubblica ha inteso ricordare quel triste evento che provocò in città alcuni morti e procurò delle ferite indelebili al tessuto artistico ed architettonico della città che ad oggi non sono state sanate.

Un invito a ricordare chi non c'è più è lo scopo che si è posta la mostra fotografica inedita allestita nei locali del "Social Tennis Club" presieduto dall'avvocato Francesco Accarino che terminerà il prossimo 27 novembre denominata: "Senza parole. Cava: ore 19,35, venticinque anni fa", curata da Francesco Timpone, un ingegnere cavese che in numerosi scatti ha racchiuso il dolore e le ferite della città metelliana.

Negli scatti di Timpone è possibile vedere gran parte del patrimonio architettonico della città compromesso dal grave terremoto: la chiesa di San Francesco distrutta quasi totalmente, i calcinacci e le varie crepe ai palazzi nobiliari del borgo e tante altre rovine.

Fa ancora oggi rabbrividire il circostanziato racconto che fa della città il compianto Domenico Apicella, sto-

riografo della città che nella sua "Cronaca del terremoto del 23 novembre 1980 in Cava de' Tirreni" descrive le prime ore della città dopo la scossa fatale del terremoto di venticinque anni fa: «La chiesa di S. Francesco è completamente crollata, e per fortuna nel momento fatale non c'era dentro nessuno. E' crollata un'ala anche dell'attiguo convento delle monache. Il Duomo ha avuto il tetto sprofondato, gravi lesioni alle mura perimetrali e la spaccatura della facciata principale. L'orologio, tanto caro e tanto utile ai cavesi, era rimasto fermo esattamente alle 19,34. Per fortuna anche nel Duomo non c'era in quell'ora anima viva, e neppure il parroco, essendo state terminate tutte le funzioni religiose domenicali».

Tanto è stato fatto ma ancora, purtroppo, dopo venticinque anni, c'è da fare. Un esempio: i container di Pregiato sono ancora abitati da nuclei familiari. E certamente non sono felici di trascorrere un altro inverno in questa maxi scatole vecchie ed obsolete, dove ripararsi dal freddo non è cosa agevole.

Roberto Manzione il 23 novembre scorso ha ricordato le vittime del terremoto dell'Irpinia di 25 anni fa ed ha denunciato che a Cava de' Tirreni, così come in altri comuni della zona salernitana, irpina e lucana, ci sono dei container ancora abitati. Il sisma del 1980 è stato ricordato anche dal presidente della Campania, Antonio Bassolino che, in un incontro con gli amministratori pubblici al teatro Gesualdo di Avellino, ha detto: «Da quella terribile serata del 23 novembre nulla è rimasto come allora». Per Bassolino «La ricostruzione ha avuto più facce, quella positiva della ricostruzione di tante case grazie ai sindaci di tanti comuni, ma anche una faccia più critica, quella legata alle grandi opere sulle quali è giusto riflettere perché ci furono errori e illega-

Nell'Aula del Senato Manzione ha detto: «Alcuni dei container sono ancora abitati a Cava de' Tirreni, alla frazione Pregiato, a Salerno, a Baronissi, a Valva, ad Oliveto Citra e a Buccino solo per indicare alcuni comuni del salernitano. Ma la stessa situazione si registra anche in Irpinia ed in Basilicata».

New Sound service audio - video

di Ivan Di Fraia



Piazza De Marinis, 7 Cava de' Tirreni (Salerno) tel. 089 467655 cell. 328 1210414 328 0156390

internet www.newsound.biz e mail new.sound@aruba.it

F.R.

Cava de' Tirreni



Nov/Dicembre

- 22 novembre I fedeli della diocesi della Badia in udienza da Papa Benedetto XVI.
- 23 novembre Raid di vandali al liceo classico e al liceo scientifico.
- 24 novembre E' emergenza frane per il maltempo.
- 26 novembre Piromani in azioni, bruciati alcuni cassonetti.
- 29 novembre A San Pietro un automobilista è investito da una mucca.
- 30 novembre Anziana rifiuta l'assistenza ma la salvano i vicini.
- 1 dicembre Si allaga Via Veneto. I lavori sotto accusa.
- 2 dicembre Studenti truffati da belle venditrici.
- 3 dicembre Riprendono i lavori dell'arredo urbano.
- 4 dicembre La Cavese vince a Sassuolo (3-1).

Comune, la crisi e le prospettive

Con la gestione prefettizia progetti fermi ma tanti più soldi sono stati risparmiati

Tanti consulenti mandati a casa, ma non se ne sente la mancanza. Pesano gli errori di Messina

Gli avvenimenti di questo semestre di storia amministrativa cavese ci inducono, superati i momenti emozionali "a caldo", a fare una serie di riflessioni sui comportamenti dei vari protagonisti. Partiamo dalla decisione, per certi aspetti scontata, per altri aspetti grave, comunque inconsueta, presa da sedici consiglieri comunali, di vari schieramenti politici, di formalizzare, con un atto pubblico adottato al di fuori dell'arena istituzionale, una volontà di dissenso e di sfiducia nei confronti del Sindaco Messina. L'amministrazione Messina si reggeva su una coalizione di centro-destra la quale, pure se tra alterne vicende e con sofferti e continui disagi e tensioni che avevano comportato la necessità di adottare continue alchimie, aveva consentito un quadriennio amministrativo di relativa stabilità e l'avvio di alcune opere importanti per la città, molte delle quali, peraltro, programmate dalle precedenti ammi-

Il Sindaco Messina ha avuto più problemi dalla sua stessa maggioranza che dall'opposizione. Lo schieramento d'opposizione, dobbiamo riconoscere, è stato sempre coerente con la sua impostazione politica e programmatica, e del quale dobbiamo apprezzare la correttezza e l'equilibrio, nonché la costruttività delle proposte avanzate. E' stato un percorso non facile, quello di Alfredo Messina, specialmente per le "bizze" dei vari componenti della sua stessa maggioranza, a volte fondate su problemi sostanziali (consulenti, spese, staff, Direttore Generale, e via dicendo). spesso su argomenti pretestuosi, su "ricattucci" derivanti non solo dalla "cultura" personale dei personaggi del variegato schieramento di maggioranza, ma anche dalla strana (per non dire altro) concezione della amministrazione della cosa pubblica che taluni continuano ad avere, a volte basata su interessi di bottega se non addirittura personali (ho tanti voti, cosa mi dai? - perché, con il mio peso, sono stato relegato a questo posto? e via dicendo). Se è vero che, come suol dirsi, "i nodi vengono al pettine", a meno di un anno dalla conclusione della legislatura è accaduto che, nella fatidica "notte dei lunghi coltelli", i sedici alleati hanno pugnalato il loro leader. In verità per molti di essi la certezza della loro lealtà e affidabilità già da tempo era venuta meno, in tanti ci si attendeva che essi,

prima o poi, avrebbero giocato a Messina un tiro mancino: com'è poi avvenuto. La nostra meraviglia è stato l'atteggiamento di quanti, alleati di Messina fino a poche ore prima, proclamatisi, anche nelle ultime ore, fedeli al loro capo, hanno mutato atteggiamento all'ultimo momento sottoscrivendo, nonostante le assicurazioni contrarie, quell'atto di sfiducia che ha mandato a casa, nel giro di poche ore, quell'alleato Sindaco il quale su quella lealtà "granitica" aveva sempre contato. Il che induce anche a riflettere sul valore degli impegni presi, nonché sull'affidabilità di taluni personaggi che se, come sembra, si presenteranno quali candidati alla prossima competizione elettorale di aprile 2006, dovranno ben spiegare agli elettori quali garanzie, considerati i precedenti, possano offrire.

Ora Cava sta vivendo il suo periodo di "torpore" per la gestione commissariale in atto. Torpore non dal punto di vista esecutivo, anzi, considerato che proprio questa gestione ha coinciso con l'esecuzione di importanti lavori: la rete fognaria, la pavimentazione del residuo tratto del Corso

Antonio Reppucci nuovo commissario al Comune

Antonio Reppucci, nato a Palma Campania cinquantatre anni fa, laureato in Giurisprudenza, capo di gabinetto presso la Prefettura di Latina, è stato nominato sub commissario del comune metelliano dal prefetto di Salerno, Enrico Laudanna. Al momento sostituisce Pasquale Napolitano. colpito da aneurisma cerebrale. Reppucci ha rivestito in passato già la figura di commissario per i comuni di Terracina, Gaeta, Minturno, Sperlonga, Fondi, Ponza e Ventotene, San Paolo Belsito. Vincitore di concorso per funzionari di prefettura nel 1980 ha intrapreso la carriera direttiva prima a Torino e poi a Latina dal 1985. E' sposato e ha due figlie. Sabato 19 novembre ha preso ufficialmente possesso del suo nuovo incarico accolto dai dirigenti del Comune.

Umberto con la sostituzione, finalmente, di quelle obbrobriose e pericolosissime piastrelle dei marciapiedi del sottoportico. Parliamo del torpore amministrativo, considerato che l'ordinarietà della gestione commissariale non consente di mettere in cantiere nuove opere e nuovi progetti. Non sappiamo, in verità, cosa avesse in mente Messina per la sua fine legislatura; comunque la gestione commissariale ha comportato un blocco di nuove iniziative, la quale cosa è totalmente negativa per questa città che ha necessità di "correre" per recuperare il tempo perduto negli ultimi venti anni. Ci vien da dire, però, che nella forzata negatività della gestione commissariale, qualche positività comunque si rileva, almeno dal punto di vista del risparmio di danaro pubblico, derivante dall'aver mandato a casa, finalmente, alcuni consulenti "d'oro" e altri, sembra, stiano per avere il benservito. Non era mai stato chiarito, infatti, a cosa servissero tutti quei consulenti esterni, sempre lautamente compensati, se all'interno dell'organico del Comune esistono quelle buone professionalità che hanno mostrato le loro capacità con alcune delle opere messe in cantiere nell'ultimo anno e che portano la loro firma esclusiva: la copertura del secondo tratto del trincerone, la realizzazione della zona mercatale e di interscambio, l'ampliamento del cimitero, e via dicendo

Gli scenari futuri, dopo quant'è accaduto a luglio, sono ancora più incerti di quelli prevedibili prima della crisi. Nel mentre a sinistra tutte le forze sembrano convergere sulla unica candidatura di "Gigetto" Gravagnuolo, con la speranza che gli "estremisti" non comincino, pur'essi, a fare "bizze" e a creargli ostacoli, sullo scenario di centrodestra sembrano esserci tanti candidati, alcuni di razza, altri che da saltimbanchi e clown vorrebbero assurgere al ruolo di trapezisti o domatori. Sembrano scontate le candidature di Alfredo Messina e del suo amico/nemico Giovanni Baldi, ma sembrano scontate pure altre candidature di personaggi minori i quali, pure non avendo saputo fare nulla di costruttivo nelle precedenti amministrazioni, ora aspirano a fare il Sindaco!

Ci chiediamo: quali sarebbero i risultati e i benefici per questa città se uno di questi ultimi venisse eletto?

NINO MAIORINO

Vento di Francia, dalle metropoli alla nostra Cava quello che potrebbe accadere anche da noi

PIER VINCENZO ROMA

Le preoccupanti immagini che giungono dalle strade della Francia, diciamo la verità, sconvolgono più che mai quelle che una volta erano le nostre certezze. Il sogno di poter imitare il bel Paese della gouche vincente, di Mitterand, della sinistra di governo capace di trasformare la società, era in verità già da un bel po' tramontato. Ricco di certezze appariva invece il modello di integrazione sperimentato da decenni: i figli degli emigrati sembravano destinati a diventare francesi a tutti ali effetti. A testimoniare la riuscita dell'operazione perfino la squadra di calcio, campione del mondo e d'Europa, così ricca di atleti di origine africana, a partire dal mitico Zinedine Zidane..

E invece no. La douce France, la nazione che più di tutte conserva il senso dello Stato, quella capace di imporre la laicità nelle scuole pubbliche vietando l'ostentazione del velo e di qualunque altro simbolo religioso, si trova di fronte ad un mare di problemi.

Bene faranno dunque i nostri politici, a partire da Prodi, a Pisanu, fino ai vari nostri candidati a sindaco, a preoccuparsi per quello che potrebbe avvenire anche da noi. I vari "maestri del pensiero" si trastullano da anni sulla fine delle ideologie e si dividono nel giudicare la globalizzazione, ma sembrano sottovaluta-



re un dato concreto: il senso di profonda insoddisfazione che monta nella nuova generazione. Quest'ultima sembra dormiente, in gran parte forse lo è davvero, perché cloroformizzata da modelli di vita completamente sballati, ma prima o poi è destinata a scoprire che la pensione del nonno è finita, che non ci sono prospettive di lavoro stabile, che il tenore di vita cui ambirebbe è ben lungi dal poter essere raggiunto o mantenuto, che i miti televisivi sono una cosa, ma la realtà è ben diversa. Ecco quindi il lasciarsi vivere, l'abbrutirsi nel cazzeggio e nella droga fino a concepire l'illegalità come un'alternativa credibile o perlomeno come un surrogato di emozioni. Come spiegare altrimenti

l'imbecillità dei lanciasassi dai cavalcavia, dei recenti roghi notturni di automobili e motorini nella capitale, del vandalismo diffuso che non risparmia niente e nessuno?

Per una minoranza più "politicizzata" si fa strada un altrettanto pericoloso rifiuto del sistema, un odio ed un'intolleranza per qualunque forma di legalità. l'idea che il "sistema" non possa e non debba essere migliorato, ma abbattuto a qualunque costo.

Si diventa ciechi e sordi rispetto ai moniti della storia (che non ammette scorciatoie) ed alle tetre realtà del presente: si dimentica, in altre parole, che il sistema democratico occidentale, malgrado le mille colpe e gli innumerevoli, anche gravi difet-

ti, è finora il migliore dei mondi possibili. La peggiore delle democrazie rimane sempre un sogno rispetto alle teocrazie ed alle dittature di qualunque colore.

Man mano, alla rabbia dei "nostri" figli si aggiungerà dunque quella degli altri, quella dei discendenti dei tanti disperati venuti in Italia dal Nord Africa, che saranno doppiamente insoddisfatti se cresceranno culturalmente estranei in un Paese già storicamente frantumato in mille campanili, diventato unito con secoli di ritardo e capace di ridividersi e di sconvolgere perfino l'ottima Costituzione di cui si era dotato.

Non mancano quindi gli spunti per cominciare, anche in occasione del confronto sulla politica locale, a volare alto. Scriverlo alla vigilia delle elezioni politiche e amministrative sembra un paradosso, ma riteniamo che le persone intelligenti, all'interno di entrambi gli schieramenti, dovrebbero battersi per l'individuazione di una serie di valori condivisi. Dopo si può passare alle divisioni. Intendiamoci: niente papocchi sulla pelle della gente (tipo false "riforme" promosse da comitati d'affari trasversali), ma rifiuto della violenza e dell'illegalità, sana conservazione dei principi e delle regole che hanno consentito al Paese di diventare uno dei più progrediti del mon-

Vogliamo semplicemente conti-



PIER VINCENZO ROMA

Alla rabbia dei "nostri" figli si aggiungerà quella dei tanti disperati venuti in Italia dal Nord Africa. che saranno doppiamente insoddisfatti se cresceranno culturalmente estranei in un Paese già storicamente frantumato in mille campanili e capace di sconvolgere perfino l'ottima Costituzione di cui si era dotato

nuare a vivere in città in cui sia possibile uscire da casa a tutte le ore, in cui fare l'amministratore pubblico non significhi dispensare incarichi alla propria corte, in cui il confronto tra partiti sia un'occasione di democrazia e non lo scontro tra varie armate Brancaleone.



PRIMO PIANO Cava de' Tirreni

Si_avvicina il momento di tornare alle urne per rinnovare il consiglio comunale e scegliere il sindaco

È partita la macchina elettorale di Gravagnuolo

Inaugurata la sede dell'esponente dell'Ulivo, programma articolato per rilanciare la città

Inaugurata la sede del comitato elettorale di Luigi Gravagnuolo in corso Umberto I, 278. Una manifestazione molto calorosa che ha visto la presenza di numerosi cittadini.

Il fatto è singolare perché le elezioni amministrative si svolgeranno solo a giugno del prossimo anno ed è decisamente insolito, per la storia politica di Cava tutta e del centro sinistra in particolare, promuovere un candidato con un anticipo di tempi così marcato. Lo stesso Luigi Gravagnuolo ha spiegato che «la città langue ed è necessario dare dei segni di concretezza». Già l'individuazione del candidato e l'impegnarsi a lavorare ad un programma per la rinascita della città sono segni di concretezza, sintomatici della volontà della coalizione di dare delle risposte tangibili ai cittadini. Ricordiamo che la coalizione che si stringe attorno alla proposta di Gravagnuolo vede protagonisti tutti i partiti del centro sinistra insieme ad alcune realtà associative, ad esclusione del partito dei Verdi. La sede elettorale, sita in corso Mazzini al palazzo Salomone, al momento dell'inau-



gurazione era gremita di gente. Una buona parte costituita da volti noti del palcoscenico politico cavese, molti volti nuovi e molti invece appartenenti a realtà politiche extraterritoriali. Non è passata inosservata l'autorevole partecipazione dell'on. Tommaso Biamonte, e del sindaco di Salerno Mario De Biase, di cui Gravagnuolo è capo staff.

Sarà una campagna elettorale molto impegnativa e questo Gravagnuolo lo sa. Sarà anche una grande campagna mediatica e lui, è lecito sottolinearlo, è un maestro in questo campo. Ha scelto anche il suo slogan molto significativo: "E' viva Cava". Si sta lavorando in questi giorni al programma ed alle liste.

Il programma elettorale dell'Unione (Verdi esclusi) è in elaborazione. Ma temi sui quali Gravagnuolo ha discusso in questi ultimi tempi sono noti un po' a tutti: Cava una città viva, trasporti più agevoli con il capoluogo, Università ed aeroporto di Pontecagnano, Cava salotto della provincia che "deve competere anche con la vicina Salerno", collegamento con Maiori (secondo il candidato primo cittadino dell'Unione "è possibili senza compiere atti ambientali"), Cava città delle piazze (che significa "recupero non solo architettonico ma anche simbolo di modernità e sviluppo"), Cava città meno fracassona.

Nel corso dell'inaugurazione della sede anche un pensiero per i lavoratori della Di Mauro che hanno perso il posto di lavoro. «Non riesco a comprendere - ha asserito - come mai la famiglia che gestisce un'azienda che sta per aprire un altro stabilimento non abbia pensato di riassumere i lavoratori che ha licenziato qualche mese fa».

Un grande lavoro aspetta Gravagnuolo nei prossimi mesi anche per la compilazione delle liste. Per i Ds si vocifera anche una possibile candidatura di Raffaele Fiorillo, ex sindaco della città.

Intanto è in corso una serie di incontri programmati nelle frazioni: Passiano, Gescal, Castagneto, Cesinola, S. Cesareo, Santa Maria del Rovo, San Martino, San Giuseppe al Pozzo, Sant'Anna, Croce, ecc. Incontri e convegni inoltre all'inizio del mese di dicembre con la partecipazione di Ciriaco De Mita, segretario regionale della Margherita, e con Sandra Lonardo Mastella, presidente del Consiglio Regionale della Campania. Prossimo il lancio del sito www. luigigravagnuolo.it.

I FATTI Notizie in breve

Campagna adesioni a "Città Unita"

A fine novembre è partita la campagna-adesioni al movimento politico "Città Unita" guidata da Alfonso Senatore in vista delle prossime elezioni comunali. La lista elettorale del movimento civico di Destra affiancherà le altre liste di Centro-Sinistra, tutte capeggiate dal candidato sindaco Luigi Gravagnuolo. Città Unita, mantenendo la propria identità e le proprie radici e senza rinnegare nulla del proprio passato, è entrata convinta a far parte organica dell'Unione, con pari dignità, per contribuire a sconfiggere il berlusconismo ed il malaffare politico, in nome del bene supremo dell'intera comunità cavese.

Nel centrodestra le acque sono molto agitate

Messina, "Sono io il candidato della Casa delle Libertà"

Una parte di Forza Italia, AN, DC e Nuovo PSI dichiarano di appoggiarlo

E' stato il giorno di Alfredo Messina. Nel corso dell'ultima convention di Forza Italia nella sala dell'hotel Maiorino, gremita di pubblico, alla presenza degli stati maggiori provinciali del partito, ha incassato la nomination di candidato a sindaco per le prossime amministrative. Il suo è stato un intervento mirante a ricompattare F.I. con «regole certe» che è stato numerose volte interrotto da scroscianti applausi della platea. «Il partito nella nostra città è vivo ha affermato - e sarà per il prossimo futuro ancora più forte». Il dietrofront di alcuni consiglieri comunali che hanno permesso lo scioglimento anticipato del consiglio comunale lo liquida in una battuta. «Si è trattato di una disavventura - spiega - dovuta a smodati personalismi». E' categorico però per il futuro: «questo cose non dovranno assolutamente mai più accadere. Nella nostra coalizione si dovranno stilare patti chiari, analogo discorso anche per gli alleati. Con i correttivi che ci apprestiamo a definire, sono convinto che governeremo la città anche per i prossimi anni perché nella nostra città è maggioranza l'elettorato moderato».

Forza Italia certamente in città non sarà un partito arroccato sulle sue posizioni, Messina anzi chiede «suggerimenti per crescere in capacità gestionale e voti». A breve ci sarà un congresso straor-



dinario e terminerà la gestione commissariale. «In F.I. ci sono elementi molto preparati - spiega Messina - che si accingono a diventare nuova classe dirigente che possono farci vincere e riproporci al governo della città». Applausi e cori da stadio alla fine dell'intervento. Primo a prendere la parola il segretario provinciale delle Democrazia Cristina, Gelsomino Pantulliano che ha dato il pieno appoggio del suo partito alla candidatura a sindaco di Messina avvertendo però che «il suo partito non dovrà essere relegato in un angolo». Grande assente alla convention Giovanni Baldi dell'Udc, a nome del partito ha parlato Carmine Salsano. «E' essenziale a questo punto - ha ribadito - scegliere un candidato sindaco che possa essere ben accetto da tutta la coalizione. La leadership del polo di centro destra deve essere condivisa da tutti. La candidatura a sindaco di Messina comunque per me va bene».

Ma per Giovanni Baldi? L'ex primo cittadino ha incassato anche il sì «convinto»di A.N. «Lo scioglimento del consiglio comunale - ha affermato Edmondo Cirielli, con un velo di polemica - è dovuto alla mancanza di una linea unica e chiara di F.I. Il partito non ha saputo sostenere adeguatamente il sindaco e l'intera coalizione. Ma questa mattina mi sono accorto che finalmente si è cambiato registro».

Improntato alla ricerca immediata dell'unità, l'intervento di Aniello Salzano, capo gruppo di F.I. nel consiglio comunale del capoluogo. E' molto preoccupato «che il sistema Salerno possa essere esportato anche nella città metelliana» da lui definito testualmente «clientelare in quanto gestisce il potere solo fine a sé stesso. A tale gestione contribuisce il candidato a sindaco dell'Unione nella città metelliana». Chiara l'allusione a Luigi Gravagnuolo. L'euro deputato Giuseppe Gargani nel suo intervento chiede scusa all'elettorato di F.I.: «Sono stati commessi molti errori gestionali nel partito e l'ex sindaco Messina, purtroppo, è l'ultima vittima di un equivoco». Secondo Gaetano Fasolino, coordinatore provinciale del partito, quello che si è verificato nella città metelliana «è il passato della Casa delle Libertà. Bisogna guardare avanti e vincere con il nostro candidato che è Alfredo Messina».Sulla stessa lunghezza d'onda è l'onorevole Guido Milanese che invita a cercare l'unità nel partito perché «la vittoria è possibile».

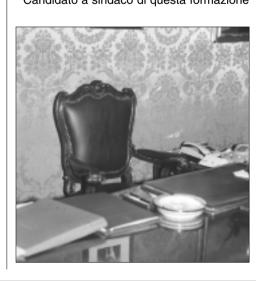
Ma Giovanni Baldi è pronto alla sfida "Dentro o fuori dal centrodestra, correrò anche da solo"

Presentata anche la candidatura di Giovanni Baldi alla presenza dei responsabili regionali e provinciali dell'UDC. Si è consumata la spaccatura nella casa delle Libertà. Lo lasciava presagire anche la mancata presenza dei rappresentanti ufficiali del partito alla convention di Forza Italia, nel corso della quale Alfredo Messina ha ottenuto la nomination a candidato a sindaco dal suo stesso par-

tito, dalla DC e da Allenza Nazionale. L'UDC per bocca di Giovanni Baldi, suo commissario cittadino, è stato molto esplicito ribadendo categoricamente che «è fuori dalla coalizione di centrodestra e correrà da solo alle

prossime amministrative».

Candidato a sindaco di questa formazione





politica sarà, naturalmente, lo stesso Baldi (si vocifera anche una sua candidatura alla Camera dei Deputati) che ha raccolto una messe di voti notevole alle ultime regionali. I giochi al momento sembrano quasi fatti. Per ora i candidati a sindaco sono: Alfredo Messina che è appoggiato da F.I., A.N., D.C., Nuovo Psi ed altre formazioni minori; Luigi Gravagnuolo per l'Unione; Enzo Passa, per i Verdi; Giovanni

Baldi per l'Udc. Quest'ultimo ribadisce ancora una volta che se ha ritirato la fiducia alla giunta Messina è stato solo "per divergenze politiche". «Era inconcepibile - continua - che dopo questo atto io potessi sedermi al tavolo delle trattative con gli amici della Casa delle Libertà. Eventuali possibili accordi ventilati nei giorni scorsi appartengono alla cosidetta letteratura giornalistica». E avverte: «Nessuno può prendere decisioni a nome del partito se non il sottoscritto o gli organismi provinciali e regionali. Chi lo fa si pone al di fuori della nostra formazione politica».

All'assise azzurra di domenica scorsa ha preso la parola solo l'architetto Carmine Salsano ex assessore in quota UDC. «Il suo intervento - ha sottolineato Baldi - è stato a mero titolo personale. Noi come partito non potevamo essere presenti - conclude l'ex presidente del consiglio comunale - perché era una convention di Forza Italia dove veniva indicato come candidato a sindaco l'avvocato Alfredo Messina. Se in questa occasione sono intervenuti altre forze politiche che hanno avallato questa scelta a noi poco interessa perché da tempo la posizione del nostro partito è chiara».



Visitate il sito www.panoramatirreno.it

Contiene l'ultimo numero del giornale, un archivio di foto e servizi su Cava e la Cavese, pagine di storia cittadina e sportiva Scrivete a redazione@panoramatirreno.it

ATTUALITÀ Cava de' Tirreni

Notizie in breve

Miss in profumeria

Parata di bellezze in città lo scorso 25 novembre: Edelfa Chiara Masciotta, Miss Italia 2005; Valentina Avanzi, Miss Deborah 2005, 4ª classificata al Concorso Miss Italia 2005; Francesca Fioretti, Miss Bioetyc 2005, 6ª classificata nella grande kermesse di Salsomaggiore. Le tre splendide ragazze sono state ospiti per l'intera mattinata di una Profumeria sita al Corso Mazzini. Le Miss hanno firmato autografi e offerto omaggi ai clienti del punto vendita metelliano, facente parte di una catena di 45 profumerie diffuse nel Centro-Sud Italia, dotate di una vastissima gamma di prodotti di largo consumo, di make-up e per la bellezza femminile in generale.



Sesta edizione del più grande evento scolastico dell'anno

A Exposcuola gli istituti cavesi per un ambiente pulito

Patrizia Reso

Dal 9 al 12 novembre si è svolto il più grande evento scolastico dell'anno: Exposcuola per il sesto anno consecutivo si è proposto, riuscendovi, come punto di incontro tra le culture del Mediterraneo, nonché tra i sud e i nord del mondo. Il Campus Universitario di Baronissi, che ospita l'iniziativa già da cinque edizioni, ha visto per tre giorni di seguito ondate di giovani scolari e di studenti muoversi tra gli stand per conoscerne le proposte e, nel contempo, per partecipare a laboratori didattici e di animazione. Hanno aderito al progetto - realizzato dalla Provincia di Salerno, di raccordo e in collaborazione con la Regione Campania, la Direzione Scolastica Regionale della Campania, la Bimed (Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo) e le Province di Avellino, Benevento. Caserta e Napoli - non solo numerosissime scuole della regione, ma anche realtà scolastiche provenienti da altre città d'Italia nonché dell'area mediterranea.

Anche la città di Cava ha contribuito in larga misura alla realizzazione della kermesse. Infatti hanno aderito le scuole medie "A. Balzico" e "Giovanni XXIII" all' "Area dell'innovazione e della sostenibilità", che ha affrontato tematiche scientifiche, tecnologiche, alimentari sull'ambiente e sulla salute. La partecipazione dei ragazzi delle scuole medie è stata tale che li ha visti unire l'utile al dilettevole, nel senso che attraverso il gioco e l'animazione hanno appreso concetti di ecosostenibilità altrimenti molto ostici in relazione all'età. Alla stessa area tematica hanno partecipato anche studenti degli istituti superiori di Cava: l'Istituto Tecnico "Vanvitelli", l'Istituto Magistrale "De Filippis" e il Liceo Scientifico "A. Genoino".

Il denominatore comune tra le varie aree tematiche, che hanno

spaziato dalla solidarietà alla creatività, dall'impegno civile alla qualificazione degli spazi urbani, in questa sesta edizione di Exposcuola, è stato "Il Sogno", il sogno di un mondo in cui la cultura si trasformi in strumento di conoscenza e non di arroccamento in sterili posizioni, col fine ultimo di realizzare una civiltà dove le differenze diventano patrimonio comune e imput per favorire una reciproca conoscenza. In relazione al tema che fa da collante, Exposcuola ogni anno attribuisce un premio al progetto formativo giudicato più completo come ottimizzazione dell'offerta formativa. Per l'area tematica ambientale anche le scuole cavesi "Balzico", "Giovanni XXIII" e "Vanvitelli" sono state proposte alla giuria. Le prime due con il progetto "Robot in fiaba", che prevede la costruzione di un robot capace di seguire i ragazzi ovunque essi vadano: racchiude in sé il

sogno delle nuove generazioni affascinate dal proliferare delle tecnologie. Il "Vanvitelli" invece ha presentato "Il sogno di un ambiente pulito", attraverso il confronto fotografico tra uno dei fiumi più puliti d'Italia, il Calore, ed il famigerato fiume Sarno che solca le nostre terre, con proposte di indagine e di ricerca da esplicare con metodi di bonifica e risanamento.

Infine è da rilevare anche la partecipazione, sempre nell'area ambientale, dell'Azienda Agricola "La bottega delle api" di Giovanni Senatore, che ha allestito un laboratorio per andare alla scoperta del mondo delle api e dell'ambiente che le stesse prediligono, con lo sforzo di trasmettere una cultura di conoscenza anche di realtà che ormai sono considerate solo fastidiose e pericolose come le api, costrette ormai a spopolare in territori geograficamente sempre più elevati, alterando l'equilibrio della catena alimentare a valle.

Nel 2011 si ricorderà la fondazione ad opera di Sant'Alferio Pappacarbone

La Badia verso i mille anni di vita

Una commissione internazionale per i restauri e il rilancio

Buone nuove per l'abbazia benedettina della Santissima Trinità. Per festeggiare il millesimo anno della sua fondazione che cade nel 2011 sarà costituita una speciale commissione europea che avrà il compito di finanziare tutti i lavori occorrenti nel cenobio benedettino per un suo rilancio in campo internazionale. Analogo intervento per il recupero di un'altra abbazia benedettina che si trova in Austria. La notizia è stata data dall'eurodeputato di Forza Italia, Giuseppe Gargani nel corso di una convention del partito tenutasi nella città metelliana domenica scorsa. «L'idea è nata durante un incontro con il professore De

Rosa e l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga - ha spiegato l'eurodeputato azzurro - la Badia è un grande forziere di cultura dove è conservata buona parte della storia del nostro Mezzogiorno e dobbiamo adoperarci perché questo grande patrimonio non vada perduto. In occasione di questo importante traguardo la commissione concorderà con i monaci benedettini e l'amministrazione comunale un adeguato calendario di festeggiamenti ai quali saranno invitati eminenti uomini di cultura. Per festeggiare adeguatamente questo importante traguardo inviteremo al cenobio benedettino anche il papa

Benedetto XVI».

Il cenobio benedettino è ubicato alle pendici del Monte Finestra. Fu fondato nel 1011 da Sant'Alferio Pappacarbone nobile salernitano di origine longobarda formatosi a Cluny, che nel 1011 si ritirò sotto la grande grotta Arsiccia per trascorrervi vita eremitica. I primi tre secoli di storia furono splendidi e si accompagnarono con la santità: i primi quattro abati sono stati riconosciuti santi dalla Chiesa (Alferio, Leone, Pietro e Costabile), altri otto beati (Simeone, Falcone, Marino, Benincasa, Pietro II, Balsamo, Leonardo, Leone II). Tra di essi si distinse S.Pietro I, nipote di Alferio, che ampliò notevolmente il monastero e fondò una potente congregazione monastica, l'Ordo Cavensis (Ordine di Cava), con centinaia di chiese e monasteri dipendenti sparsi in tutta l'Italia meridionale. In tal modo la Badia estese la sua influenza spirituale e temporale in tutto il Mezzogiorno d'Italia. La chiesa fu consacrata nel 1092 da Papa Urbano II.

L'attuale facciata risale alla seconda metà del '700. Molto importante la biblioteca, fornita di oltre 3.000 volumi, con numerosi incunaboli e cinquecentine. Nell'archivio sono contenuti preziosi codici e manoscritti e oltre 15.000 pergamene. Da qualche mese è stato inaugurato il museo che



è stato anche ampliato. Qui sono conservati marmi scolpiti dal II al XVI secolo, fra cui alcuni frammenti scultorei di Tino da Camaino, dipinti databili dal XVI al XVIII secolo di Luca Giordano, Francesco De Mura, Andrea da Salerno e Giovan Francesco Penni. Fanno parte del patrimonio

dello storico monastero benedettino, inoltre, oreficerie gotiche ed oggetti di arte applicata, tra cui preziosissime ceramiche ed avori. Attualmente proseguono a rilento i lavori del teatro "Alferianum". Da alcuni anni ormai è chiuso.

FRANCESCO ROMANELLI

Prima ancora della realizzazione fa discutere l'opera di Marano per Mamma Lucia

Barbara Pisapia: "Opera ultramoderna". Impegno dell'Aast per riaprire la chiesetta

Il monumento a Mamma Lucia. donna dalle umili origini che si diede anima e corpo a recuperare e ad individuare salme di soldati, in massima parte tedeschi, morti in guerra ed abbandonati sui campi di battaglia del salernitano, fa ancora discutere in città. La locale Azienda autonoma di soggiorno e turismo che ha sponsorizzato questa iniziativa con una raccolta di fondi, qualche mese ha conferito l'incarico di erigere l'opera ad Ugo Marano che è stato scelto tra alcuni artisti da un comitato nominato dall'ente turistico cavese. Nonostante l'opera sia stata già commissionata (l'inaugurazione è prevista per il prossimo 5 febbraio) c'è qualche mugugno in città. Barbara Kluhspies Pisapia, una tedesca di Monaco di Baviera che giunse a Cava nel 1948 e che fu l'interprete ufficiale d Mamma Lucia (traduceva,



Barbara Kluhspies Pisapia

infatti, tutte le lettere in tedesco che riceveva la popolana cavese) ha qualche remora in proposito. «Nei giorni scorsi sono stata ricevuta dal direttore Galdi

dell'Azienda di soggiorno - afferma - che si è mostrato molto gentile nei miei confronti. Senza voler discutere la professionalità dell'artista Marano gli ho riferito che parte della città non è contenta del monumento che dovrà rappresentare mamma Lucia. E' un'opera ultra moderna. Comunque ormai non si può più intervenire. Il direttore Galdi si è impegnato per quanto di sua competenza a fare spostare un altro simulacro di mamma Lucia che si trova nei pressi della stazione ferroviaria in un luogo più degno e ad intervenire presso la diocesi per far riaprire la chiesetta di San Giacomo ove era solita andare a pregare».

Fu proprio la signora "tedesca" ad adoperarsi molto per restaurare questo luogo sacro rimasto danneggiato dal sisma del 1980 costituendo un comitato ad hoc. «Ci adopereremo per quanto nel-

le possibilità dell'Azienda di soggiorno - afferma Mario Galdi, direttore dell'Aast cavese - per venire incontro alle richieste della signora Pisapia Kluhspies. Siamo comunque convinti che l'opera che sta realizzando Marano sarà un vanto per l'intera comunità cavese».

Per nulla soddisfatto è anche Antonio Apicella, figlio di mamma Lucia che la definisce: «Un'opera molto astratta» ed invita mons. Orazio Soricelli, arcivescovo di Amalfi-Cava a «portare avanti il processo di beatificazione di mamma Lucia nel pieno rispetto delle regole del diritto canonico».

Delusa anche la signora Teresa Barba che con altri cavesi ha fatto parte del Comitato per l'apertura della chiesa di Mamma Lucia: «È un'opera che non è gradita a molti cavesi» Att Notizie in breve

Messa col linguaggio dei gesti per audiolesi

Anche gli audiolesi potranno "ascoltar" messa. A cadenza mensile sull'altare della cattedrale durante il sacro rito un esperto della lingua dei segni contribuirà a far meglio comprendere i vari passaggi del rito sacro. Un "esperimento" per il momento unico in tutta la diocesi di Amalfi-Cava, presumibilmente anche in ambito provinciale

L'idea è stata di don Rosario Sessa, parroco della concattedrale cavese. «La celebrazione eucaristica - spiega - attraverso la quale Cristo rinnova la sua offerta di salvezza per tutti deve essere il punto di riferimento di tutta la collettività cristiana. Durante l'eucarestia si incontrano tutte le componenti del popolo di Dio ed in special modo coloro i quali soffrono per qualche handicap fisico. Per questo motivo ho ritenuto opportuno far salire sull'altare un esperto della lingua dei segni che possa far comprendere più intensamente la parola del Signore». Per il momento gli audiolesi potranno sentir Messa l'ultima domenica del mese alle ore 10.

F.R.



Banca etica, finalmente è realtà

Finalmente! Sì, proprio così potremmo introdurre il convegno organizzato dall'associazione Rossetto in collaborazione con la Caritas Diocesana sulla Banca

Erano anni che a Cava si parlava di Banca Etica, se ne chiedevano possibili realizzazioni, si chiedevano chiarimenti e possibilità di utilizzare i propri soldi secondo fini sociali no profit.

L'11 novembre queste domande hanno ricevuto una risposta. Su iniziativa delle due organizzazioni menzionate, si è tenuto un convegno presso il salone del Palazzo Vescovile che ha visto, dopo una breve introduzione da parte dei presidenti della Caritas, Rosario Pellegrino, e dell'Ass. Rossetto, Ferdinando Castaldo D'Ursi, il dr. Sottile, direttore della filiale di Napoli di Banca Etica,

protagonista della serata. Ha introdotto il tema sottoli-

neando la particolare sensibilità che ha sempre caratterizzato la città di Cava in merito a certe problematiche tale da renderla pioniera in alcune, tant'è che la costituzione della Banca Etica, a livello regionale, è avvenuta solo pochi giorni prima del convegno.

"La Banca Etica non nasce per essere alternativa o per sovvertire il sistema bancario esistente. Nasce per un'esigenza del territorio, esigenza per i mutui autogestiti da investire poi nei e per i Paesi del Sud del mondo".

Nasce nel 1999 con un solo sportello nella città di Padova. Oggi se ne contano nove sul territorio. Nasce stilando uno statuto che prevede la costituzione di un comitato etico: unica realtà bancaria con un organismo del genere!

Dato che si tratta di una banca regolarmente autorizzata prevede operazioni bancarie comuni alle altre banche, se ne differenzia perché il cliente, in questo caso socio, sceglie come utilizzare i propri depositi. La banca etica infatti va a finanziare tutte le iniziative che hanno finalità sociali e che si realizzano nel pieno rispetto della persona e della natura. L'impiego del denaro è totalmente trasparente al punto tale che lo stesso risparmiatore può indicare alla banca dove e come investire il proprio denaro.

Come diventare soci di Banca Etica?

Innanzitutto chi fosse interessato può rivolgersi per ulteriori informazioni all'associazione Rossetto, inoltre può anche rivolgersi alla Banca della Campania. che è una delle banche convenzionate ed offre alcuni prodotti di Banca Etica.

E' possibile anche sottoscrivere certificati di deposito o obbligazioni emesse da Banca Etica anche senza essere soci.

In ogni caso si è clienti attivi poiché si può decidere dove e come devono essere indirizzati i propri risparmi da utilizzare come finanziamenti. Banca Etica prevede tra le proprie operazioni anche investimenti per la Finanza Etica, che è un nuovo modo di fare economia. La produzione di denaro può svilupparsi se si permette a microimprese di emergere con fondi rilasciati senza titoli di garanzia. offrendo in tal modo a tutti, indistintamente, la possibilità di produrre con pari opportunità, senza dover, come avviene in molti casi, diventare vittime di usurai privi di scrupoli.

ATTI Notizie in breve

Presenza cavese alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico

Anche l'Azienda di soggiorno metelliana ha partecipato all'ottava edizione della "Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico". Un grande successo per il folklore metelliano (si sono esibiti gli "Sbandieratori Città de la Cava). Numerosi i visitatori che hanno apprezzato nello stand dell'Asst i prodotti tipici della città. Un'occasione per tentare di rilanciare il turismo nella città.

Valorizzare torri, chiese ed eremi sull'antica Via Maggiore

"Torri, hospitali, Chiese ed Eremi della città de la Cava, da Arco a S. Liberatore, lungo la Via Maggiore" così è stato denominato un progetto presentato alcuni giorni fa alla regione Campania (P.O.R. Campania 2000-2006-ASSE II Risorse Culturali- Misura 2.1 - Promozione e valorizzazione integrata del sistema dei beni culturali) tramite la locale Azienda di soggiorno che lo aveva recepito con una delibera dell'aprile dello scorso anno. Un pool di tecnici ed esperti del territorio e della storia locale coordinato dagli architetti Emilio Lambiase e Luigi Scarpa ha dato il là ad una progettazione che, qualora fosse finanziata, permetterebbe di recuperare un patrimonio storico di grande valore per poter poi essere riutilizzato per lo sviluppo turistico della città. Responsabile della parte scientifica è il professore Benedetto Gravagnuolo, preside della Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli. L'incredibile ricchezza di insediamenti religiosi, di luoghi di ricovero e temporanea ospitalità per viandanti e pellegrini (Hospitali), di chiese e di eremi per personaggi folgorati da crisi mistiche ed ascetiche, che trovano in Pascasio, vissuto a Cava attorno al VII secolo, il capostipite di un'aspirazione a ricercare Dio nell'isolamento dal mondo molto in auge in quegli anni, la presenza lungo tutto la dorsale collinare nordorientale (dove si sviluppa la Via Maggiore) di oltre trenta torri di avvistamento, hanno da tempo suscitato interesse per una possibile azione di recupero e valorizzazione dell'incredibile e variegata opzione turistica, storica e naturalistica.

In sintesi il progetto prevede il recupero e riuso di buona parte di queste torri longobarde, destinate fino agli anni 60 per l'antica pratica venatoria della caccia ai colombi migratori, la riscoperta e valorizzazione dei sentieri e delle strade secondarie e parallele all'attuale tracciato dell'antica Via Maggiore. Per la fase finale della gestione delle risorse l'intervento mira ad attuare una concreta forma di cooperazione e collaborazione con strutture ed associazioni di privati, che, riunitisi in forma cooperativistica o consortile, coadiuvino gli enti pubblici nell'attuare le azioni di sviluppo turistico-culturaleambientale, che potranno far decollare l'offerta turistica connotata da contenuti target di spesa, realizzabili a basso prezzo, utilizzando i vasti contenitori, oggi anonimi e sottoutilizzati, una volta recuperati e destinati ad accogliere flussi turistici anche internazionali e, soprattutto, giovanili e studenteschi.

Non ci sarà alcuna colata di cemento, puntualizzano i progettisti, ma rispetto e tutela di tutto quanto costituisce l'equilibrio naturalistico-strutturale del territorio. «Il futuro dell'industria turistica - afferma l'architetto Emilio Lambiase - non può prescindere dalla conservazione dell'ambiente. La sua competitività dovrà dunque basarsi sullo sviluppo di un'offerta di qualità fondata sul patrimonio naturale, storico e culturale». Secondo l'architetto Luigi Scarpa «lo sviluppo sostenibile del turismo deve mirare a garantire la redditività del territorio con obiettivi di compatibilità ecologica, socioculturale ed economica, in una prospettiva di lungo periodo».

Si è svolto a Santa Maria del Rifugio il 4 e 5 novembre

"Forum della Gioventù", una politica più attenta alle esigenze dei ragazzi

Buon successo del "1° Evento del Forum Regionale della Gioventù", tenutosi presso Santa Maria del Rifugio, a Cava de' Tirreni, il 4–5 novembre. Oltre 200 i giovani provenienti da tutta la regione. Cinque workshop: "Europa, partecipazione e informazione"; "Sport e promozione sociale"; "Istruzione, cultura e pari opportunità"; "Lavoro e imprenditorialità giovanile"; "Educazione alle legalità e alla tutela del territorio". La chiusura del Forum si è tenuta presso l'Aula Consiliare del Comune alla presenza dell'assessore provinciale alle Politiche Giovanili, Massimo Cariello, del portavoce del Forum Nazionale Giovani, Cristian Carrara, del presidente Advisory Council del Consiglio d'Europa, Giuseppe Porcaro, del dirigente politiche giovanili del Ministero del Welfare, Romolo de Camillis, del presidente



Nelle foto, due momenti del "Forum Regionale della Gioventu", tenutosi presso Santa Maria del Rifugio di Cava il 4–5 novembre alla presenza dell'assessore provinciale Massimo Cariello, del portavoce del Forum Giovani Cristian Carrara, del presidente Advisory Council del Consiglio d'Europa Giuseppe Porcaro, del dirigente del Ministero del Welfare Romolo de Camillis, del presidente Commissione Giuridica del Parlamento dell'europarlamentare Alfonso Andria

Commissione Giuridica del Parlamento Europeo, Giuseppe Gargani, e dell'europarlamentare Alfonso Andria.

Positivo il commento di Massimo Cariello. «E' stato un Forum molto interessante - ha affermato che ha visto la presenza di nume-

rosi ragazzi. Speriamo di poter ospitare a Salerno la seconda Conferenza Regionale sulle Politiche Giovanili». Cristian Carrara ha sottolineato che: «Nella nostra regione c'è una delle poche espressioni nazionali di Forum Regionali della Gioventù. Sono pochissime le leggi in merito e non esiste una legge quadro. Siamo fanalino di coda in Europa. Il Forum Nazionale ha preparato alcune proposte: la prima riguarda uno dei principali problemi che angustiano i giovani: le difficoltà per l'accesso al credito (mutui, prestiti), per continuare la carriera scolastica, per acquistare una casa».

> «Nelle cosiddette politiche giovanili - ha affermato Giuseppe Porcaro - i giovani sono considerati esclusivamente come "consumatori", ma adesso devono diventarne attori e protagonisti».

ti ed importanti».

Giuseppe Gargani di Forza Italia che ha asserito che in Italia ed in Europo manca «una politica giovanile effettiva, non declamatoria. Manca un raccordo complessivo, una piattaforma su cui operare». L'esperienza cavese secondo l'eurodeputato azzurro è «un'iniziativa molto importante che Bassolino deve tenere in grande

rato che «I Forum riescano a lavo-

rare concretamente e positiva-

mente anche per i giovani non

organizzati, che hanno certamente

minori opportunità». L'eurodepu-

tato Alfonso Andria nel corso del

suo intervento ha invitato una rap-

presentanza del forum a Bruxelles

«per una visita di approfondi-

mento e di conoscenza e per

interloquire con i rappresentanti europei sulle tematiche più urgen-

Ha concluso la manifestazione



"Terre Magiche", promozione ceramica a Cava

Insieme a 35 altri Comuni italiani nella guida del progetto promosso dal Ministero

La città metelliana è stata inclusa nella quida del Progetto "Terre Magiche", promosso dal Ministero delle Attività Produttive, che ha lo scopo di rivalutare e riqualificare la ceramica artistica e tradizionale. Il vademecum presenta con belle foto a colori i luoghi più interessanti delle trentasei città associate fornendo anche delle essenziali notizie turistiche.

La ceramica nella città metelliana ha origini antiche. Ben mille vasi per olio furono venduti da Oliviero Carmelengo di Cava, a Benedetto e Cipriano Catarò; il documento che registra questo atto porta la data 1472 ed è il primo ad attestare l'esistenza della lavorazione della ceramica nella città. L'attività è però, certamente, più antica. In età medioevale, infatti, non solo la città

metelliana, ma tutto il territorio in prossimità di Salerno, abbondante d'argilla, produceva manufatti; la presenza degli approdi di Salerno e di Vietri sul Mare rendeva comodo il trasporto dei prodotti. Del perio-



do medievale resta però solo un catino, custodito nell'Abbazia benedettina. I ceramisti cavesi lavorano anche sulla ricerca di miscele per ottenere colori che riproducano gli effetti cromatici dell'antica sapienza artigiana. Oltre all'oggettistica, è famosa la produzione per rivestimenti e pavimentazioni: i manufatti, anticamente chiamati "riggiole", sono esportati in tutto il Mediterraneo.

I due milioni di copie della guida sono in distribuzione gratuita su tutto il territorio nazionale. Può essere richiesta presso i principali aeroporti italiani, gli enti di promozione turistica, i più importanti alberghi a 3 e 4 stelle delle località delle città della ceramica e delle zone limitrofe, le sedi delle principali associazioni di categoria, i centri di promozione dell'artigianato, i musei del-

la ceramica e, naturalmente, presso le sedi dei 36 comuni della ceramica. La guida è stata inviata a circa 26.000 scuole elementari e

Economia & Società

Notizie in breve

"Urban" rete di città per promuovere la crescita



La città metelliana ha sottoscritto ad Aversa, nell'ambito del seminario "Il governo dinamico del territorio", promosso dal comune casertano, un protocollo di intesa relativo alla costituzione della Rete delle Città Urban. Al protocollo hanno aderito le 42 città beneficiarie dei finanziamenti di Urban I, II e Urban Italia ed il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. La rete delle Città Urban Italia avrà l'objettivo di dare la più ampia visibilità alle problematiche urbane e dare voce al territorio in un quadro di strategie con gli altri livelli istituzionali. Tale obiettivo sarà perseguito dalla "Rete" attraverso la realizzazione di iniziative ed attività di comune interesse per le città che hanno attuato ed attuano programmi di rigenerazione e di sviluppo socio-economico. Dal punto di vista istituzionale, il comune metelliano, attraverso la sottoscrizione del protocollo e di concerto con le città Urban, solleciterà l'attenzione delle istituzioni nazionali e comunitarie sulle politiche urbane; formulerà proposte d'intervento, legislative e finanziarie, nel campo delle politiche urbane per la programmazione dei fondi strutturali; rafforzerà la posizione negoziale delle città Urban nelle diverse sedi istituzionali nazionali ed europee.

La città metelliana si farà anche promotrice di studi e ricerche nel campo delle politiche urbane, con adeguati programmi di formazione. Infine, l'accordo permetterà scambi di esperienze tra le città e di promozione di progetti d'eccellenza tra le città europee, con l'individuazione di canali di comunicazione permanenti tra le città appartenenti alla Rete.

Per raggiungere queste molteplici finalità contribuiranno il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e le città Urban. Il piano finanziario viene coperto da fondi comunali per 2 milioni e 396mila euro, intervento di privati per 2 milioni e 343 mila euro e il finanziamento nazionale di poco più di 5 milioni di euro.

Nell'ambito della riqualificazione urbana, Urban propone il riuso dei grandi contenitori a valenza territoriale, contenitori oggi vuoti ed in gran parte inaccessibili.

MAR

Navigando in internet la memoria di Cava per immagini

La "piccola" storia in un collage di volti

Su "Porticando" migliaia di foto raccontano il vissuto cittadino a partire dall'inizio del secolo scorso

FRANCESCO ROMANELLI

La storia della città metelliana in rete. Ecco cos'è "Porticando". Per "conoscere" piccole storie recenti e di molti anni addietro basta cliccare www.porticando.it. Un sito web dove viene raccontata per immagini una parte degli avvenimenti della città che non appartengono alla "grande" storia e che forse nessuno, senza questo sito, avrebbe avuto la possibilità di conoscere. L'idea di collocare in rete anche la "piccola" storia della città è del vulcanico Carlo Panzella che viene coadiuvato da Maria Rosaria Langiano e Antonio Lorito. Sono oltre ventiquattromila le visite del sito che comprende venti "album". C'è la sezione destinata alle scuole, ai circoli, ai cittadini, agli artisti ed ai personaggi, allo sport, alle cronache, al costume, alla politica ed alle istituzioni, ai libri, ai documenti ed alle chiese. Centinaia e centinaia di foto. Un racconto molto interessante attraverso delle belle immagini che Carlo Panzella "scrive ed aggiorna" quasi quotidianamente.

Spulciando tra gli album si possono trovare le foto di alunni che hanno frequentato le scuole cavesi dal 1930 ad oggi, degli iscritti all'Azione Cattolica degli anni sessanta e settanta, di musicisti, di teatranti, di personaggi famosi, delle cronache di alcuni giornali cittadini come Ascolta, il Castello e Cronache Metelliane ed anche di numerosi luoghi della città che si sono trasformati con il passar degli anni. Foto che interessano anche la politica e le istituzioni.

C'è anche una sezione denominata "Cava civile e Cava incivile" dove i visitatori del sito possono lasciare un messaggio sulle cose belle e quelle meno belle della città (le lamentele sono in netta maggioranza!).

Su questo sito c'è anche la possibilità di "sperare" con uno spazio ad hoc denominato "Spero che....". I messaggi sono molteplici e vari. Un esempio da Anna Paola: «spero di avere sempre la forza ed il coraggio di guardare negli occhi mia figlia sperando di poterle offrire giusti insegnamenti».

«Una passeggiata sotto i portici che si è trasformata in vera storia di un paese. Non poteva essere altrimenti · afferma Anna Maria Morgera nella presentazione del sito - se è vero com'è vero, che la fotografia è uno dei più efficaci strumenti narrativi, in cui tutte le possibili declinazioni del lin-



Carlo Panzella, l'ideatore del sito, in una

guaggio creativo, si esercitano sulla realtà. Raccontare un paese è un impegno vasto ed entusiasmante, per questo navigando in Porticando bisogna leggere attentamente fra le pieghe delle immagini, ricordando che l'originalità della fotografia rispetto alla pittura risiede nella sua obiettività essenziale».

C'è anche la cronaca "visiva" che ha trasformato la città nel corso degli



anni. «Chiudono uno dopo l'altro il mulino Ferro, la Ceramica Cava, e diverse piccole industrie - continua Morgera - la galleria Nocera-Salerno devia il traffico ferroviario e la città è tagliata fuori, con grave danno per il turismo che era stato uno dei pilastri dell'economia. Negli anni '80 e '90 si alternano amministrazioni di sinistra e di centro sinistra, la città porta a lungo i segni del terremoto, ma, come nella sua tradizione e carattere resiste con caparbietà e tenacia e si ritrova come sempre sotto i portici per porticanteggiare».

E' un sito sempre aperto al quale possono collaborare con l'invio di foto tutti i cavesi anche quelli che vivono al di fuori della città. «Passeggiando per Porticando non si può negare che, superato il primo momento di curiosità e suggestione, - conclude Morgera - ci si trova di fronte una finestra sulla memoria, che ci permette di riconoscerci in un'unica identità e in uniche antiche e solide radici».

Classifica elaborata dall'Ipsa sulla base di un sondaggio

La provincia salernitana tra le top ten del viver bene

È risultata al settimo posto grazie alle sue bellezze paesaggistiche

La provincia di Salerno è nella top ten delle province italiane "dove si vive meglio". Occupa un autorevolissimo settimo posto. La speciale classifica è stata elaborata dall'associazione di psicologi Ipsa (istituto internazionale di studi transdisciplinari) su un campione di 1500 cittadini intervistati. Le province che hanno conquistato i primi dieci posti della speciale classifica sono quasi tutte del Centro Nord, con le sole eccezioni di Salerno e Lecce. La provincia salernitana è preceduta dalle province di Rieti (prima classificata), a seguire Imperia, Sondrio,

In questa graduatoria le province emiliane e toscane, da sempre considerate modelli di vivibilità felice, si trovano relegate in posizioni meno nobili soprattutto a causa dell'eccessivo costo degli affitti delle abitazioni e della vita in generale. All'ottavo posto dopo Salerno c'è Piacenza. Chiudono la classifica

le province di Siena e Pesaro-Urbino.

Hanno "giocato" a favore della provincia salernitana soprattutto le sue bellezze paesaggistiche tra le quali: la divina costiera ed il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano. La Costiera Amalfitana oltre ad essere patrimonio Culturale e Mondiale dell'Unesco, come il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano presenta una bellezza incomparabile sotto l'aspetto ambientale. Qui tutto diventa simbolo: la terra ricca di agrumi dai quali si ricava il famoso limoncello, il mare con le più incredibili tonalità di blu e verde, le suggestive spiaggette, le piccole isole, gli agglomerati di casette bianche, rosa, gialle attorno a minuscoli porticcio-

Nell'area protetta del Cilento con i suoi 178.172 ettari di estensione, l'artigianato contadino ha saputo evolversi e dar luogo ad attività che nel tempo

hanno assunto autonomia produttiva. A questo bisogna aggiungere una miriade di prodotti genuini che è ancora possibile trovare e gustare come l'olio, i fichi, i formaggi, i salumi ed il miele. «Le piccole province - afferma Massimo Cicogna, Presidente dell'IPSA - sono le vere città. Il concetto di civis è infatti legato alla fruizione di tutti quanti i servizi. Ovviamente questo non accade nelle megalopoli. Ci sono alcune province, collocate strategicamente dal punto di vista geofisico, dove la qualità della vita è indubbiamente migliore, dove esiste un forte legame con le tradizioni, con i costumi e quindi con un'identità che è fondamentale in un'epoca in cui regna l'anemia totale, in cui il soggetto si perde e non si ritrova mai, perché è un numero all'interno di un grande show, da una parte mega-show mediatico dall'altra show fatto di consumismo alla "centro commerciale" o cose di questo genere».

Lecce, Treviso, Perugia.

Queste bistrattate politiche sociali

Incontro a Salerno per dibattere sui piani di zona

PATRIZIA RESO

Da tempo si parla dei Piani sociali di zona, la famosa legge 328, di iniziativa popolare promossa dai sindacati e varata nel 2000. Ma di fatto, cos'è? Lo potremmo definire il massimo strumento per la realizzazione delle politiche sociali, che serve per costruire un sistema integrato di servizi ed interventi sul territorio di competenza, d'intesa con gli enti che si occupano di politiche sociali e socio-sanitarie, quindi in primis Comuni e ASL.

Sull'argomento sono scesi in campo i sindacati confederati "non solo per fare il punto della situazione, ma anche e principalmente per costruire un percorso di governance del territorio che sia sostanzialmente, più che formalmente, concertato e condiviso tra le istituzioni, le parti sociali, il terzo settore", come ha avuto modo di dichiarare

il segretario provinciale della UIL, Marisa Greco, nostra concittadina. L'occasione si è offerta durante il Forum Servizi Sociali ed Operatori del Sociale che si è svolto presso il Polo Nautico di Salerno, durante il quale i partecipanti, purtroppo, si sono trovati d'accordo nel dichiarare che la legge 328 rischia di rimanere lettera morta, specie ora che gli enti locali, oltre ad avere subito spaventosi tagli dal governo centrale, saranno sottoposti a devolution: "oltraggio all'unità del nostro Paese, alla luce anche di quanto sta avvenendo con la Finanziaria - così si è espressa Rosetta D'Amelio, assessore regionale alle Politiche Sociali - creando sempre una maggiore frattura tra le Regioni ricche e le Regioni povere e con il rischio di mandare al vento i piani sociali, quando poi, per la prima volta, si era ottenuta una grande innovazione. che i Comuni si erano riuniti attorno ad un tavolo a parlare di sociale con il terzo settore e le aziende sanitarie di competenza".

In un contesto del genere era impossibile non soffermarsi sul precariato lavorativo, che condiziona fortemente le politiche sociali, poiché contempla figure del tutto anomale di lavoratori, dato che "essere precari significa non sentirsi mai parte di una categoria di lavoro, non aver diritto alla malattia come alla maternità!" (Maria Cristina Auricchio- operatore socia-

Tutti i convenuti hanno contribuito con un'analisi molto dettagliata della situazione. La dirigente comunale cavese del Terzo settore, Assunta Medolla, responsabile del Piano di Zona S3, ha messo in luce un ulteriore aspetto e

cioè che "non essendoci regole certe o indicazioni precise, da parte della Regione, per tutelare la professionalità acquisita in questi anni, pur avendo provveduto a emettere il bando, hanno usato i criteri di selezione che vengono utilizzati per le cooperative", da qui anche la necessità di individuare parametri a cui attenersi per selezionare gli operatori nel settore.

In conclusione Marisa Greco, proprio per sopperire che potrebbero creare uno stallo alla 328, ha proposto la costituzione di una Alleanza per il Welfare, poiché "dall'esperienza maturata in questi anni, l'attuale impalcatura costruita con fatica, necessita di consolidamento e di stabilità, per connotarsi come sistema in grado di promuovere una condivisa programmazione sociale piuttosto che una sommatoria di proaetti".

a tutte queste problematiche

AVVISO ALLE AZIENDE

Con un abbonamento a periodico d'attualità
costume & sport

avrete diritto anche a uno spazio pubblicitario CONSULTATECI

redazione@panoramatirreno.it



Cultura & Società

Aniello Cusati messo all'indice come se il colpevole fosse lui

Medico salemitano "punito" per aver scoperto una mega-truffa nella sanità milanese

«L'onestà è un valore che i miei genitori, gente umile, mi hanno trasmesso fin dalla giovane età». A parlare è Aniello Cusati, un medico cilentano originario di San Mauro la Bruca, un piccolo centro a pochi chilometri da Palinuro nell'immediato entroterra. Egli, insieme ad un altro uomo del Sud, il siciliano Giuseppe Santagati, fece scoppiare la "sanitopoli" milanese che vide al centro dello scandalo il dot-Giuseppe Poggi Longostrevi. Furono 175 in tutto le condanne che chiusero il processo di primo grado per uno dei più grandi scandali nel mondo della sanità milanese. Nel 1997 venne scoperta una mega truffa ai danni del Servizio Sanitario Nazionale che faceva capo, infatti, al medico milanese suicidatosi nel settembre del 2000. Dopo



Aniello Cusati

cinque anni, Aniello Cusati svuota il sacco e esprime tutta la sua amarezza per come sono andate le cose. Lui che ha denunciato unitamente all'avvocato Santagati questo affaire, sembra strano, è stato emarginato dalla struttura in cui ha lavorato per molti anni. Messo all'indice come se il colpevole dei fenomeni di corruttela fosse proprio lui. «Una cosa voglio dire a scanso di

equivoci - afferma Cusati quello che ho fatto lo rifarei senza pensarci nemmeno un attimo, ma non credo sia giusto che chi denuncia questi fenomeni debba pagare come se ciò fosse una colpa. E' assurdo!"

Scoprire l'inghippo non fu certamente facile. «Nella qualità di responsabile dei medici di base USL 39 di Milano prosegue Cusati - ebbi molte difficoltà, c'erano delle resistenze e per questo motivo non riuscivamo ad inquadrare bene il fenomeno. All'inizio non sapevamo neanche quanti fossero invischiati nella vicenda. Ogni medico che prescriveva degli esami che non potevano essere rimborsati riceveva una cifra che si aggirava sulle settantamila lire di allora. Si avvantaggiò di tale fenomeno malavitoso il centro di medicina nucleare del dottor Poggi Longostrevi che era convenzionato con la Regione Lombardia. «Dopo la denuncia alla procura della Repubblica di Milano - evidenzia Cusati - incominciò uno dei periodi più duri della mia vita. Numerose telefonate anonime di notte, minacce di morte per me e per i componenti della mia famiglia. Anche un politico mi telefonò e mi disse di lasciar perdere e non continuare nell'indagine, io mi rifiutai perché era mio dovere in quanto dipendente dello Stato difendere gli interessi dei cittadini. Il danno dal 1995 al 1997 nella Usl 39 fu di oltre tre miliardi».

Aver denunciato questo fenomeno per il dottor Aniello Cusati provocò una brusca interruzione di carriera. Aver recuperato dieci miliardi delle vecchie lire con oltre quattrocento medici coinvolti fu una sorta di pena che il medico cilentano fu costretto a pagare a caro prezzo. «Potrà sembrare strano - conclude Cusati - ma in quel periodo fui emarginato, mi fu tolto l'incarico di responsabile dei medici di base dell'Usl 39 di Milano come se fossi stato io a corrompere. Quanta amarezza e dolore in questi anni! Finalmente dopo tanto tempo la mia professionalità è stata di nuovo presa in considerazione. Non pensavo di dover pagare un fio così alto solo perché avevo fatto con il mio amico Giuseppe Santagati il mio dovere fino in fondo. Ma una cosa è certa, anche dopo averle buscate professionalmente lo rifarei. Eccome lo rifa-

Francesco Romanelli

Ho letto il diario-racconto di Giovanni Rotolo: Mai più trasformati in scorze.

Non conosco il sig. Rotolo, ma conosco parte del suo narrare. Nel dulag 135 mio padre era internato come tenente medico e seppur non volle mai parlare della guerra lasciò alla moglie e poi ai figli un ricco e fitto diario che ho pubblicato tre anni fa. E' un libro non a fine di lucro

Alberto Marello



Come "La Scorza", una storia di soldati italiani prigionieri in Grecia

Alberto Marello, di Asti, ha visto sul nostro sito www.panoramatirreno.it la

recensione del libro di Giovanni

Rotolo "La Scorza, pubblicato dal Comune di Cava de' Tirreni e ci ha scritto per raccontarci una storia molto simile...

La tragedia della guerra narrata da un tenente medico

Sul nostro sito

IN RETE

il drammatico diario-racconto di Rotolo

Sul sito di Panorama Tirreno è pubblicato un estratto di un racconto di guerra di Giovanni Rotolo" "La Scorza", già apparso nel numero di maggio 1995 del nostro giornale. Successivamente il racconto è stato integralmente pubblicato in un libro a cura del Comune.

Questa iniziativa editoriale si riferisce alle memorie di un cittadino cavese che ha vissuto l'esperienza della prigionia tedesca in Grecia e della deportazione in un campo di lavoro in Serbia. È una storia terribile ed emozionante, come tutti i ricordi indelebili di quel momento atroce della storia europea.

Giovanni Rotolo nacque ad Andria, in Puglia, Nel settembre del '42 fu chiamato alle armi. Lasciò Andria e partì per la Grecia, nel mare Egeo: prima Rodi, poi l'isola di Coo. Il suo primo periodo bellico fu sufficientemente tranquillo. L'eco della guerra giungeva solo via radio. Poi la situazione precipitò. Dopo la triste vicenda della guerra Giovanni Rotolo visse a Cava de' Tirreni insieme alla sua famiglia.

Chi è interessato a conoscere questa intensa e drammatica avventura può recarsi sul nostro sito alla pagina http://www.panoramatirren o.it/scorza.htm.

Una sorpresa per coloro, storici e ricercatori, che in questi ultimi anni si sono dedicati con sempre maggior fervore alla riscoperta di documenti e notizie sulle tragiche vicende dei militari italiani abbandonati a se stessi dopo l'8 settembre su tutti gli scenari di guerra in cui erano impegna-

Una sorpresa anche per gli astigiani che fino all'inizio degli anni settanta ebbero la buona ventura di essere assistiti dall'autore

Il volume contiene un fittissimo diario che il dott. Gualtiero Marello, ufficiale medico del battaglione Casale, scrisse puntigliosamente ogni giorno dall'8 settembre del 1943 che l'aveva trovato impegnato in Grecia ad Agrinion, fino al ritorno in Italia avvenuto alla fine del '44 (ma ad Asti arriverà

soltanto nell'estate del '45). E' un diario di prigionia scritto su carta finissima e dedicato alla moglie Angela Delfino schi e greci, obbligati a sce-("Nini") che, subito dopo il

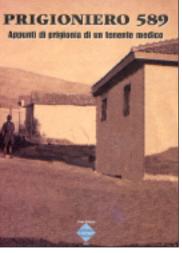
ritorno del marito dalla prigionia, lo lesse e lo tenne gelosamente nascosto fino alla morte.

lo Alberto, il figlio, solo qualche tempo dopo averlo ritrovato e per due anni averne curato la trascrizione l'ho pubblicato nella sua stesura definitiva nel dicembre 2002.

Avventurosa è stata dunque anche la stessa storia del diario che contiene la descrizione di ben altre avventure, quasi tutte altamente drammatiche, anche se la costante "serenità" dello scrivente le rende essen-

ziali ed intense, interpreti di un eroismo quotidiano che non ha bisogno di ulteriori "santificazioni" oltre a quelle del sapere di averle vissute.

E sono storie degli sbandati che vanno da un campo di concentramento all'altro, maltrattati e disprezzati da tedegliere se andare a morire in



Germania od in Polonia, o rischiare la stessa fine in Grecia.

Le reazioni agli echi degli eccidi di Cefalonia e di Rodi, le paure, la fame, la "liberazione" dai tedeschi per finire nelle mani di inglesi e greci Insomma anni davvero dif-

impegnati nella guerra civile. ficili che Gualtiero Marello. autore della difficile ma convinta scelta di non stare con i nazisti, racconta con estrema precisione, non disgiunta dai momenti in cui i sentimenti traboccano e si esprimono con le dichiarazioni d'amore verso la moglie lontana, o la pietà per i colleghi che hanno fidanzate e mogli che aspettano lontane.

E tutto si accompagna a brevi note sui rapporti con la popolazione greca dei soldati italiani, sulle speranze di ritorno, sulla tragedia dei fucilati, dei malati, della fame, della sporcizia.

Un diario da leggere tutto d'un fiato per capire qualcosa di più su quella tanto discussa storia che di questi tempi qualcuno vorrebbe riscrivere, magari dimenticando storie come quelle del dottor Marello.

Gualtiero Marello PRIGIONIA DI UN TENENTE MEDICO Espansione Grafica Asti 2002

addestramento prelavorativo. Acquisto solidale in Campania

Nell'area flegrea si è costituito un Gas (Gruppo di acquisto solidale) per la valorizzazione dei prodotti tipici e per il commercio equo e solidale. Il Gas Flegreo nasce anche

con l'obiettivo di valorizzare le immense risorse del territorio, in particolar modo i prodotti della terra e del mare, rivolgendo l'attenzione ai piccoli produttori locali con produzioni bioogiche o ecologiche.

Un gruppo d'acquisto è formato da persone che decidono di incontrarsi per acquistare all'ingrosso prodotti alimentari o di uso comune, da ridistribuire tra loro. Il concetto di solidarietà è il criterio guida nella scelta dei prodotti. Solidarietà che parte dai membri del gruppo e si estende ai produttori che forniscono i prodotti, al rispetto dell'ambiente, ai popoli del sud del mondo e a colore che - a causa della ingiusta ripartizione delle ricchezze - subiscono le conseguenze inique di questo modello di sviluppo.

Un Gas nasce perché alla base c'è una critica profonda verso il modello di consumo e di economia globale imperante, insieme alla ricerca di una alternativa praticabile da subito. E' possibile consultare la proposta dei prodotti di questo mese sul sito: www.quicampiflegrei.it.

STRALCIO DAL LIBRO

Mani senza pelle e dolorosissime lesioni provocate da una corda metallica

.Giunge da Lero buona parte di quella quarnigione che, assieme agli inglesi, ha occupato l'isola, subito dopo l'armi-

A Lero la resistenza è durata 57 giorni. E' stata una resistenza molto dura. E' l'isola più difesa di tutto il dodecanneso, fulcro di tutto il sistema difensivo insulare. Gli inglesi, per parte loro, hanno contribuito con l'apporto di molto materiale e di molti uomini. E' mancata l'azione di protezione aerea. Ciò è stato fatale. I tedeschi hanno concentrato contro di loro per settimane e settimane tutte le forze aeree disponibili con bombardamenti sistematici, continui. Per 24 ore, senza un minuto di sosta, si sono

susseguite nel cielo di Lero, contro le sistemazioni difensive, le batterie ed i concentramenti, gli Stukas ed i bombardieri pesanti, finché, in seguito, con azione combinata dall'aria, per mezzo di paracadutisti, dal mare, per mezzo di truppe da sbarco e d'assalto, i tedeschi sono riusciti a sopraffare la difesa. Sono fucilati soltanto alcuni comandanti di batteria; di quelle batterie che più accanitamente hanno combattuto. Tutti gli altri, fatti prigionieri, sono spogliati d'ogni loro bene e trasportati in continente...

... Abbiamo molto lavoro in ambulatorio per questi nuovi arrivi, lavoro di medicazione soprattutto. Un'alta percentuale, sia dei soldati sia degli ufficiali, pre-

senta escoriazioni ad ambedue le palme della mano ed a tutti i polpastrelli delle dita. In molti casi la cute dei polpastrelli è completamente asportata. Tali lesioni sono dolorosissime. La ragione sta che all'atto dell'imbarco ognuno è obbligato, sotto la minaccia della canna di un fucile mitragliatore puntato, ad abbandonarsi lungo una corda metallica per scendere in stiva. I pochi metri di violento attrito hanno creato quelle pietose e dolorose lesioni. Molta compassione fanno i grassi ufficiali e sottufficiali di marina che più degli altri hanno sofferto. Per oltre quindici giorni dobbiamo medicare e fasciare.

GUALTIERO MARELLO

Notizie in breve

"Nostra Famiglia" da trent'anni per la riabilitazione dei disabili

Sono 30 anni che il centro di riabilitazione per disabili "La Nostra famiglia" è presente nella città metelliana. L'evento è stato "festeggiato" con un convegno su "II diritto all'istruzione ed all'educazione del bambino con disabilità e la nuova riforma scolastica" svoltosi presso la biblioteca. L'associazione opera dal 1976 presso "Villa Ricciardi" a Rotolo. La struttura, donata dalla famiglia Ricciardi, già "Hotel Britannia" nel 1800, è dotata di 18.000 mq di parco attrezzato per il tempo libero, attività sportive, attività riabilitative e di formazione e di una superficie coperta di 1.100 mq. Gli assistiti sono circa 270 provenienti da tutta la regione. Annualmente vengono erogate circa 17.000 prestazioni ambulatoriali e 11.000 semiresidenziali, coniugando l'aspetto didattico e quello riabilitativo, in quanto il centro è convenzionato con il Ministero dell'Istruzione con quattro sezioni di scuola primaria ed una di scuola dell'infanzia.

L'attività diagnostica comprende visite specialistiche effettuate dal team multidisciplinare del centro e le valutazioni con i necessari esami strumentali vengono effettuati dagli specialisti e dai tecnici della riabilitazione. Accoglie famiglie che richiedono un aiuto specialistico per i loro bambini o ragazzi in difficoltà in un'età compresa fra gli 0 e i 18 anni (età evolutiva) attraverso visite specialistiche con modalità di trattamento ambulatoriale. Vengono realizzati percorsi di

CULTURA & COMMENTI



Elegante veste grafica e qualità nella selezione degli autori

Dopo "Avagliano" ecco "Marlin"

Tommaso e Sante hanno fondato una nuova casa editrice

Le prime novità nelle librerie a Natale



Ugo Tognazzi **AFRODITE IN CUCINA** Il vello d'oro – Strenne, pp. 256 -15,00

Sergio Lambiase
TERRORISTI BRAVA GENTE
Il portico – Narrativa,
pp. 160 - 12,00

Vittorio Schiraldi **DELITTI A BORDO CAMPO**Il portico - Narrativa,
pp. 384 - 14,00

Dacia Maraini

DENTRO LE PAROLE.

AFORISMI E PENSIERI

La camera del fuoco

- Saggistica, pp. 112

Eravamo stati buoni profeti: dopo che qualche mese fa avevano lasciato la Avagliano editore, Tommaso e Sante Avagliano hanno creato una nuova casa editrice. È nata "Marlin", una nuova sigla editoriale indipendente.

Il nome Marlin richiama alla mente il famoso romanzo di Hemingway, *Il vecchio e il mare* e l'epica lotta sostenuta dall'anziano pescatore per catturare il gigantesco pescespada "marlin" e cercare di portarlo a riva respingendo a colpi di remo gli squali accorsi a divorarlo.

I due agguerriti editori ci informano, attraverso una vivace newsletter, che i libri che Marlin si accinge a pubblicare – promossi e distribuiti in libreria dalla Pde – si dirameranno in collane di narrativa moderna e contemporanea, saggistica storico-letteraria, attualità sociale, politica ed economica, memorialistica, arte.

Ampio spazio sarà dedicato agli autori stranieri, con particolare attenzione alle nuove generazioni di scrittori poco noti o addirittura sconosciuti in Italia

Il lavoro iniziato nei primi anni '80 con la

Avagliano Editore continua ora con Marlin, confortato dal rigore qualitativo delle scelte, dalla raffinatezza della grafica, affidata ancora una volta alla creatività di Gelsomino D'Ambrosio di Segno Associati, e dall'adesione non solo degli autori, curatori, traduttori e consulenti vicini a Tommaso e Sante Avagliano, ma anche di nuovi ed importanti nomi della letteratura e della saggistica italiana e straniera, che hanno accolto con favore il nuovo progetto editoriale.

Tommaso e Sante Avagliano avevano lavorato quasi venticinque anni per rendere la "loro" Avagliano Editore una casa editrice ben posizionata nel panorama nazionale, con oltre 300 titoli in catalogo e una presenza capillare nelle librerie. Numerose presentazioni l'anno e alcuni premi prestigiosi conseguiti, insieme al consenso della critica, hanno gratificato il loro lavoro. Numerosi gli autori di prestigio transitati per le pagine delle loro collane.

Ai due Avagliano Panorama Tirreno rivolge i migliori auguri di nuovi e maggiori clamorosi successi con la nuova casa editrice Marlin.

Padre e figlio, una passione per i libri

Tommaso e Sante Avagliano rappresentano le due anime della nuova casa editrice: quella culturale e quella commerciale e promozionale.

Tommaso, laureato in Lettere e Filosofia, docente di materie letterarie e titolare per un venticinquennio di una galleria d'arte contemporanea, è il Direttore editoriale e si occupa della scelta dei testi, del coordinamento del lavoro redazionale e del rapporto con gli autori, curatori, traduttori.

Sante, laureato in Giurisprudenza, è l'Amministratore oltre che Direttore commerciale e marketing, e si occupa dei rapporti con promotori, distributori, librerie, delle fiere del libro, del settore contrattuale, dei diritti esteri, del coordinamento delle campagne stampa, della pubblicità e delle relazioni esterne.

La scomparsa di Padre Mellone perdita gravissima per la città



Aveva realizzato 32 edizioni della Lectura Dantis Metelliana

Cava de' Tirreni ha perso uno dei suoi più qualificati uomini di

cultura, che tanto aveva contribuito a tenere elevato il livello intellettuale della città. E' venuto a mancare lo scorso 14 novembre Padre Attilio Mellone. Aveva 88 anni e dal 1956 al 1962 era stato alla guida della provincia francescana salernitanolucana. Tuttavia è ricordato soprattutto come uno dei più grandistudiosi italiani di Dante: autore di 18 Capitoli dell'Enciclopedia dantesca della Treccani; ideatore e curatore della "Lectura Dantis Metelliana", che era giunta proprio in queste settimane alla sua trentaduesima edizione.

Anche negli anni più bui della ricerca culturale a Cava (e ce ne sono stati tanti) Padre Attilio aveva continuato con tenacia a perseguire il suo progetto di approfondimento dei canti della Divina Commedia. La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile

Alla comunità francescana giungano i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Caro Attilio, solo un affettuoso pensiero

Antonio Donadio

Ero a Cava solo per poche ore. Seppi e venni al convento. Mi mancò il coraggio di salire alla tua camera e così ti lasciai un abbraccio affettuoso tramite il buon Padre Fedele. Ciao Padre Attilio! Che dirti ora? Parlare di te, esimio dantista, di te che hai illuminato per anni le fredde (e spesso vuote) giornate invernali con la parola della "Commedia" o dei grandi nomi che hai portato a Cava o di generazioni intere di scolaresche che affollavano le tue Letture? Non mi va. Mi sembra di fare un torto alla tua intelligenza, alla tua sensibilità, tu così schivo, tu così pienamente francescano! Voglio salutarti, invece, come si saluta un amico, semplicemente. Dirti che è stato un dono conoscerti. Ricordare alcuni momenti che resteranno per sempre nel mio cuore. Benché tu fossi tanto più grande di me, ti ho sempre visto come un ragazzo, con gli occhi da ragazzo, il sorriso da ragaz-

zo. E come fa un ragazzo con un suo coetaneo, da quando mi ero trasferito a Bergamo, ogni volta che t'incontravo sotto i portici, mi prendevi in giro. Io ti manifestavo la mia gioia nel vederti, nel salutarti e tu a sfottermi amabilmente: " lo non sono che un povero francescano, tu ora frequenti i cardinali importanti". E alludevi alla mia frequentazione, che mi onora profondamente, con mons. Capovilla, già segretario personale di Giovanni XXXIII. E poi serio, spesse volte mi dicevi che avresti tanto voluto farmi leggere un canto di Dante "mi piacerebbe molto, ma lo statuto non lo consente" (N.d.D. Solo gli accademici o gli ispettori scolastici). Ed io a dirti che la cosa più importante era parlare di Dante con te, confrontare con te ipotesi e tesi, come di frequente si faceva mentre ti accompagnavo lungo lo Scacciaventi al tuo convento. Grazie Attilio. Permettimi di chiamarti, ora, solo così. Grazie per "Più lieve legno convien che ti porti" (inf. C.III vv 93)

la stima che avevi nei miei confronti come quando mi ringraziavi in modo sproporzionato per aver scritto, su questo e su altri giornali, un pezzo a commento della "tua Lettura". E quando poi sono andato a vivere a Bergamo, tu, sorprendendomi enormemente, hai continuato ad inviarmi il programma della "Lectura dantis" e sempre, a mano, aggiungevi in calce un affettuoso pensiero. Credimi, mi facevi felice. Il conoscere te è stato primieramente un incontro intellettuale. eppure io che da laico amo a volte frequentare i templi ma raramente i preti, mi onoravo di frequentare te anche come ministro di Dio. Mi auguro che la Città di Cava sappia dimostrarti riconoscenza e amore non dimenticandoti come, ahimè, ha fatto con altri prima di te.

Spero che tu possa sorridere ora ancora e più di prima. Ciao... Attilio!

Al Solluan di Cava

Ricordando gli Showmen

Al "Solluan" di Cava de' Tirreni, locale gestito da Armando Ferraioli e Maria Teresa D'Amato Kindjarsky, si è tenuta una simpatica serata dedicata al gruppo napoletano "Showmen", con la partecipazione di Nicola Mormone, al cui nome è legato il nucleo storico che avrebbe dato vita agli "Showmen", Mario Musella e James Senese. Dopo la presentazione di Armando Ferraioli, Pino Imparato ha raccontato un po' la storia del complesso e di Nicola Mormone partendo dai primi gruppi adolescenziali ("Rino e gli Adolescenti", "Gigi e i suoi Aster"). Nicola, racconta Pino, chiamò

Mostra d'arte
Fotografie

Anche quest'anno avrà luogo a Cava de' Tirreni la mostra d'arte: "Cava de' Tirreni, tra fotografia ed antiche cose", foto di Gaetano Guida, oggetti di Antonio Russo.

e antiche cose

Si terrà in Corso Umberto I 168, dall'8 dicembre 2005 al 6 gennaio 2006. Per informazioni: 347 6843736. poi gli amici di infanzia Mario e James a far parte del primo vero complesso "I Sognatori", con i quali incisero il primo disco "Tessy" nel 1961.

L'incontro con il musicista aversano Vito Russo diede vita prima a "I 4 Com" e poi a "Vito Russo e i 4 Com" i cui brani furono incisi su disco ("Nu poco 'e te", "Brivido", "La bottiglia", "Solo sulla spiaggia") e "Diciott'anni" partecipò anche al Festival di Napoli nel 1966. L'aspirazione di Mario Musella a diventare cantante e leader di un gruppo portò alla separazione (seguito da James Senese) dal complesso di Vito Russo. Alle prime prove del nuovo gruppo partecipò anche Nicola Mormone, tant'è che il nome "Showmen" si deve proprio alla marca dell'amplificatore dello stesso Nicola. Poi, mentre Mormone rimase per motivi personali nella formazione di Vito Russo, ali "Showmen" al completo (James Senese, Mario Musella, Franco Del Prete, Peppe Botta, Luciano Maglioccola ed Elio D'Anna) incisero il primo singolo su R.C.A. "Credi, credi, credi in me"; l'anno successivo vinsero il "Cantagiro" con "Un'ora sola ti vorrei". Poi una serie incredibile di successi: "Non si può leggere nel cuore", "Gloria, ricchezza e te", "Tu sei bella come sei" (al Festival di Sanremo del 1969, in coppia con Mal), "Sto cercando", "Mi sei entrata nel cuore", "Che m'e' fatto",



ecc. Dissidi interni portarono prima Elio D'Anna ad abbandonare il gruppo e a formare gli "Osanna", una formazione storica del "progressive" italiano, e poi Mario Musella ad iniziare una poco fortunata e breve carriera solista, anche se costellata da alcune perle, quali "Come pioveva" e "Mio giovane amore". Nicola Mormone. invece, dopo l'esperienza con il gruppo "Cenere e lapilli", si dedicò alla ricerca ed allo studio della canzone classica napoletana, dalle origini al periodo d'oro dei grandi autori, come Bovio, E. A. Mario, Ernesto Murolo, Di Giacomo, ecc. fino agli ultimi grandi interpreti (Sergio Bruni, Roberto Murolo, Aurelio Fierro, Renato Carosone).

E tutto ciò, in più di due ore di spettacolo e di canzoni, proprio dai successi degli Showmen (e dedicando all'amico scomparso Mario Musella "Un'ora sola ti vorrei"), per proporre poi un vasto repertorio di brani classici napoletani, alternati da simpatici aneddoti e frizzanti battute.

PINO IMPARATO

A San Gregorio Armeno dalla tradizione a Rockpolitic

E c'è chi progetta un presepio che metta assieme le religioni cristiana, musulmana ed ebraica

Prezzi al ribasso - 5 euro per 6 pastori - e una passerella di personaggi saliti alla ribalta della cronaca ora protagonisti del presepe, tra i quali Adriano Celentano in versione Rockpolitik: così San Gregorio Armeno, la via dei presepi di Napoli si prepara all'atteso assalto in vista del Natale, dopo l'inaugurazione in occasione della Notte Bianca il 29 ottobre scorso. Sulle bancarelle pastori di ogni forma e materiale ma anche molte concessioni ai nuovi gusti, tra Babbo Natale animati di tutte le dimensioni e altri accessori per addobbare le case. Qualche artigiano propone offerte vantaggiose (una Natività 15 euro). La gamma dei prezzi è comunque varia. Si va - nella bottega del giovane Gennaro Di Virgilio che prosegue l'attività del padre - dai 50 euro per un presepe tutto in sughero e con personaggi di terracotta fino a 4.000 con pastori del '700 vestiti di stoffe pregiate. Ma ci sono rappresentazioni della nascita di Cristo che arrivano fino a 15 mila euro nella bottega di Giuseppe Ferrigno, maestro dell'arte presepiale, titolare di un'azienda fondata nel 1836 e che sta già pensando al progetto per realizzare, l'anno prossimo, un presepe che metta assieme le tre religioni, cristiana, musulmana ed ebraica, all'insegna dell'ecumenismo e contro ogni divisione.

Nel frattempo è stato in Giappone, in Spagna ed ha appena completato un presepe di 5 metri x 2 che donerà al Santuario di Montevergine. «La lavorazione dei pastori - spiega Ferrigno, che ha anche un museo annesso alla bottega - viene effettuata tutto l'anno, nel rispetto della tradizione del '700. I pastori indossano abiti antichi, stoffe di San Leucio, hanno mani e piedi di legno, occhi di vetro». L'ultimo arrivato tra i protagonisti dei presepi di San Gregorio è Adriano Celentano, in versione Rockpolitik, pronto al tormentone "Rock" o "Lento", con occhiali scuri, camicia fuori dai pantaloni. E poi, gli altri vip, dal governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, protagonista delle cronache dalla scorsa rovente, estate, per continuare con il finanziere Stefano Ricucci e Lapo Elkiann. E ancora, gli ultimi due ministri dell'Economia, Siniscalco e Tremonti. E poi, i protagonisti della telenovela mediatica, Al Bano e Loredana Lecciso, raffigurati in abiti e pose diverse.



Presentò importanti rivelazioni sulla vita di Augusto

Le rivelazioni di Pompei grazie all'archeologo Matteo Della Corte

Lo studioso cavese nacque 130 anni fa. Trascorse 60 anni nella conoscenza degli scavi

Lo scorso 13 ottobre è stato il centotrentesimo anniversario della nascita di Matteo Della Corte. Se oggi la città antica di Pompei ci è nota e possiamo ricostruire e interpretare quello che è stato il suo passato, grande merito va proprio a questo illustre figlio cavese che per decenni ha documentato la storia di questa città. Ricostruì dopo molti anni anche un importante mezzo che usavano i romani: la groma: uno strumento che veniva usato per le misure dei terreni.

Matteo Della Corte, archeologo, uno dei maggiori epigrafisti e lettore di graffiti italiani nacque a Licurti di Cava de' Tirreni il 13 ottobre 1875. Laureato in Giurisprudenza e in Lettere, membro di diverse Accademie italiane ed estere, trascorse quasi sessant'anni nello studio degli scavi di Pompei. Al congresso di studi romani nel 1933 presentò incredibili rivelazioni sul periodo più oscuro della vita di Augusto, attraverso la documentazione di graffiti scoperti sui muri di Pompei. Tra l'altro egli identificò in località "La Starza" a Somma Vesuviana la dimora che vide la morte dell'imperatore romano, rimanendo impressionato dalla sontuosità dei pochi resti portati alla luce. Ma la scoperta più significativa, molto nota al grande pubblico, è quella relativa alla presenza dei cristiani a

è sepolto nel cimitero della città in un grande monumento sepolcrale.

Pompei anteriormente al 79 d.c. Scoprì due esemplari dell'ormai famoso crittogramma del Pater Noster: uno di questi fu ritrovato su una delle colonne mediane del portico occidentale della grande palestra pubblica posta vicino all'Anfiteatro di Pompei. Recentemente Filomena Ugliano in un volume, "Matteo Della Corte Archeologo ed Epigrafista" ha presentato la figura e i vari momenti della sua esistenza. Si tratta di una edizione fuori commercio pubblicata dalla biblioteca comunale della città metelliana. Morì a Pompei il 5 febbraio 1962 ed

Un'insalata fa bene

Michael van Straten



SCAFFALE Recensioni

Le buone insalate sono deliziose combinazioni di ortaggi,

frutta, semiolesi, uova, pesce, frutta di mare, legumi, riso, cuscus e pasta. Aromatizzate con erbe fresche, speziate con peperoncino e accompagnate da delicati condimenti, possono diventare un pasto da sole, e per di più un pasto estremamente salutare.

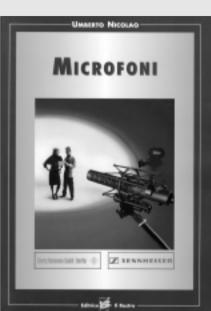
L'autore in questo libro riporta oltre sessanta eccezionali insalate differenziandole tra: insalate per il sistema immunitario; insalate depurative; insalate per la circolazione; insalate per la pelle; insalate per dimagrire; insalate per il buonumore, insalate contro il freddo; insalate afrodisiache; insalate salutistiche

L'autore illustra e descrive la preparazione di insalate, da quella calde con porri e piselli con la senape a quella di fichi, valerianella, dragoncello e limone ecc., per stimolare il lettore per tutto l'anno e per creare un'ampia gamma di insalate nutrienti e gustose che danno il beneficio aggiuntivo all'organismo di riequilibrare l'alimentazione e depurare l'organismo nel modo più creativo e appetitoso possibile.

M. van Straten

SUPER INSALATE - RICETTE DI INSALATE GUSTOSE E CURATIVE Tecniche Nuove SpA (Milano) Pagg. 144 - 16,90

Sapere tutto o quasi sul microfono



Il successo di pubblico, registrato con le due precedenti edizioni, è stata la ragione che ha spinto l'autore alla realizzazione di questa nuova edizione di "Microfoni". Il libro, di accessibile lettura ed integrato di utili illustrazioni e figure, consente l'esplorazione delle capacità offerte dai microfoni mazione dei

suoni in segnali elettrici ed i molteplici campi in cui essi trovano applicazione. Esso riporta vari aspetti che spaziano dai concetti fondamentali circa il suono ed il microfono al campionario di soluzioni tecnologiche e costruttive, diversificate a seconda che si tratti di microfoni a bobina mobile, a nastro o microfoni per usi speciali, del tipo a zona di pressione, a mani libere, a canna di fucile e senza

L'opera si sostanzia di un ulteriore capitolo che indaga le caratteristiche tecniche dell'apparecchio concernenti, tra le altre, direzionalità, risposta in frequenza, sfasamento, sensibilità e distorsione, massima tensione di uscita, connessioni e connettori.

In appendice, talune specifiche tecniche di microfoni di corrente con schema elettrico di principio, la tecnologia delle varie fasi di produzione dei microfoni a condensatore e una corposa bibliografia.

Umberto Nicolao

MICROFONI

Edizioni II Rostro (Milano) Pagg. 206 - 18,00

Galzerano pubblica l'autobiografia di Vanzetti

Ricordato anche Angelo Sbardellotto ucciso dai fascisti

FRANCESCO ROMANELLI

E' tornato in libreria "Una vita proletaria", l'autobiografia, di Bartolomeo Vanzetti, morto sulla sedia elettrica insieme a Nicola Sacco il 23 agosto 1927 negli Stati Uniti, la cui drammatica vicenda, è stata di recente trasmessa su Canale 5 nel film diretto da Fabio Costa, con Ennio Fantastichini e Sergio Rubini.

A pubblicare l'autobiografia, la piccola casa editrice cilentana Galzerano di Casalveiino, la prima, e tutt'ora unica, ad aver stampato già nel 1997 le memorie di Vanzetti, scritte in cella dopo l'arresto. Gli anarchici Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, vennero arrestati il 5 maggio 1920 con l'accusa di aver organizzato una rapina a seguito della quale rimasero uccise due persone. Nonostante l'infondatezza delle accuse, i due vennero processati e condannati a morte, scatenando un'ondata di sdegno in tutto il mondo e provocando l'intervento di personalità del calibro di Albert Einstein e dello scrittore americano John Dos Passos. Il libro, preceduto da una pre-

fazione di Giuseppe Galzerano, contiene anche le lettere dal carcere di Vanzetti ad amici e familiari e le ultime parole pronunciate dall'anarchico piemontese al giudice Webster Thayer, subito prima della sentenza di condanna a morte.

Giuseppe Galzerano, inoltre, ha partecipato nello scorso mese di ottobre a Mel (Belluno), all'inaugurazione di un monumento dedicato all'anarchico Angelo Sbardellotto, processato sommariamente e ucciso dai fascisti nel 1932 a Roma dopo aver confessato l'intenzione di uccidere Mussolini. Galzerano ha rievocato la vicenda di Sbardellotto e in particolare le fasi dell'arresto a Roma, del processo sommario e dell'esecuzione

Angelo Sbardellotto era nato il 1° agosto 1907 da una numerosa e quindi povera famiglia originaria della frazione di Villa che per sopravvivere fu costretta in larga parte ad emigrare; tale sorte toccò anche ad Angelo che assieme al padre, nell'ottobre del '24, partì per Francia, Lussemburgo e infine Belgio





Sopra a sinistra, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, italoamericani processati e condannati ingiustamente a morte negli Stati Uniti. A destra un altro anarchico, Angelo Sbardellotto, processato sommariamente e ucciso dai fascisti nel 1932

dove lavorò come minatore. Ancora giovanissimo, secondo la testimonianza del fratello, aveva nutrito simpatie per il socialismo ed era rimasto scosso dalla vile uccisione avvenuta in paese, per mano fascista, del socialista Edoardo Mattia il 1° maggio 1922. Nonostante l'educazione al cattolicesimo e al rispetto verso l'autorità ricevuta in famiglia, il giovane Sbardellotto si avvicinò assai presto all'anarchismo attraverso sia la conoscenza di altri lavoratori immigrati politicizzati sia la lettura di libri e giornali anarchici. Fermato, forse casualmente, a Roma in piazza Venezia il 4 giugno 1932, venne arre-

stato in quanto scoperto armato e in possesso di un passaporto svizzero. L'udienza davanti al Tribunale Speciale si dimostrò una macabra formalità: iniziò alle ore 9 del 16 giugno '32 e si concluse con il previsto verdetto di condanna a morte dopo appena due ore: l'intenzione era già un delitto. Sbardellotto rifiutò di presentare incoerenti quanto inutili domande di grazia e quindi l'indomani mattina veniva fucilato, alla schiena, da un plotone della Milizia presso il Forte Bravetta a Roma, luogo che durante la Resistenza sarebbe stato teatro di altre fucilazioni di anarchici e partigiani.

PANORAMA oltre il Tirreno - La Foto

In Italia taxista liberalizzato modello Stati Uniti

In Italia è in corso un diatriba sulla possibile liberalizzazione delle attività protette e regolate da istituzioni private corporativistiche. Tra queste anche l'attività dei tassisti che negli Stati Uniti gode di ampia facoltà di esercizio, scatenando una concorrenza a volte sleale ma essenziale a stimolare i consumi che rappresentano il volano del motore dell'economia.

I tassisti italiani saranno forse intimoriti per un possibile ripetersi della drammatica storia che un magistrale Robert De Niro interpretò nel celeberimo Taxi Driver".

MARIO ZAMPELLA fotoreporter



periodico di attualità costume & ... SPORT

TABELLINI

Così a Novembre

© © © 10ª giornata - 30/10/05

CAVESE-BELLARIA 2-0

CAVESE (4-3-3)- Mancinelli 6,5;
Arno 6, Pittilino 6, Mari 6,5, Cirillo 6 (31'st. Risi sv.); Alfano 6,Tatomir 6(23'st. Cerchia 6)

D'Amico 6,5; Ibekwe 6 (13'st. Di Bonito 6), Aquino 7, Schetter 7.

A disp. Rodomonti, Volpecina, Manzo, Ciocia. All. Campilongo.

BELLARIA (4-2-3-1) Spitoni 6,5; Santi 5,5, Stendardo 5,5 (1'st. Giaccherini 6), Camillini Mich. 6, Camillini Mat 5,5; Pacini 6,5, Vitali 5,5 (5'st D'Andria 5,5); Rossi 5,5, Marchetti 6, Valeri 5,5 (25'pt. Valentini 6); Silva Reis 5,5.A disp.: Baccaglia, Buda, Troiano, Armento. All. Ferri

Grandslinge: Balcastro e Veguto.

Guardalinee: Belcastro e Venuto. Marcatori: 11'pt. Schetter, 38'pt. Mari. Ammoniti: Tatomir (C), Mari (C).

Ammoniti: Tatomir (C), Mari (C), Note: Spettatori paganti 2174 oltre 311 abbonati per un incasso di euro 21.103. Sparuta rappresentanza ospite. Angoli:4 a 3 per il Bellaria. Recupero: pt.4'; st.4

CAVESE-SPAL O-O

CAVESE (4-4-2)- Mancinelli 7; Arno 6, Pittilino 6, Mari 6, Nocerino; 6; Alfano 6, (5'st. Risi 5,5), Tatomir 6, D'Amico 6 (30'st. Di Bonito sv.) Schetter 6; Aurino 6 (15'st. Ibekwe 5,5), Aquino 6,5. A disp. Rodomonti, Cirillo, Cerchia, Ciocia. All. Campilongo. SPAL (4-5-1) Nordi 6,5; Ceravolo 6, Milana 6, Cunha Dos Santos 6, Cangi 6; Negrini 6,5 (42'st. Delgado sv.), Cavallo 6, Macchia 6, Olivetti 6, Memè 6 (19'Lunati 6); Albano 6. A disp.: Mozzanti, Simoni A.,

A disp.: Mozzanti, Simoni A., Totta, Cortese, Simoni M. All. Beruatto.

Arbitro: Gentile di Termoli. Guardalinee: Fontanarosa e Forcignanò.

Ammoniti: Macchia (S), Pittilino (C), Memè (S), Cavallo (S), Schetter (C), Mari (C), Arno (C). Note: Al 15' Schetter (C) su rigore centra il palo. Spettatori paganti 2.230 oltre 311 abbonati per un incasso di euro 22.300. Sparuta rappresentanza ospite. Angoli: 6 a 4 per la Cavese. Recupero: pt. 2'; st.4'

BENEVENTO-CAVESE O-O

BENEVENTO (4-4-2): Mordenti 6; Maury 6 (26' st Saraceno 5,5) Cagnale 6,5 Tangorra 7 Tchangai 6,5; Chiarotto 5,5 (14' st Rinaldini 6) Maschio 6,5 Cazzarò 5,5 Palermo 6,5; Belmonte 5,5 (9' st Massaro) Pinamonte 6,5. A disp.: Campana, Bianciardi, Taverna, Gallo. All.: Gabetta CAVESE (4-4-2): Mancinelli 6,5; Volpecina 6 Pittilino 6 Nocerino 7 Risi 6 (25' st Cirillo 6); Cerchia 5,5 Tatomir 7 D'Amico 6,5 Schetter 6,5; Ibekwe 5,5 (19' st Di

Bonito 6) Aquino 5,5 (40' st Cioccia sv). A disp.: Rodomonti, Manzo, Correale, Aurino. All.: Campillongo

ARBITRO: Celi di Campobasso. Guardalinee: Signorile e Adamuccio

AdMMONITI: Maschio (B),
Mancinelli (C), Volpecina (C),
Pittilino (C), Risi (C)
NOTE: spettatori paganti 4.907
(di cui 1.160 provenienti da Cava)
per un incasso di 47.978 euro:
non erano validi gli abbonamenti.
Angoli 7 a 2 per la Cavese.
Recupero: st 4'. Grande prova di
civiltà delle due tifoserie.

13ª giornata - 27/11/05 CAVESE-GUBBIO 0-0

CAVESE (4-3-3)- Mancinelli 6,5;
Arno 6, Pittilino 6 (32'st.
Volpecina sv.), Mari 6, Nocerino;
6,5; Cerchia 4, Tatomir 6,
D'Amico 6 (38'st. Sorbino sv.);
Schetter 6, Aquino 7, Di Bonito 6
(15'st. Sanetti 5,5). A disp.
Rodomonti, Cirillo, Risi, Ciocia.
All. Campilongo.
GUBBIO (4-4-2) Fabbri 7,5;
Tafani 6, Ercoli 6, Aloisi 6,5, De
Maio 6; Coresi 6,5 (44'st. Campo sv.), Sandreani 5,5, Travaglione

Maio 6; Coresi 6, Aloisi 6,5, De Maio 6; Coresi 6,5 (44'st. Campo sv.), Sandreani 5,5, Travaglione 5,5, Lazzoni 6 (34'st. Pinazza); Belluomini 5,5 (26'st. Chafer 5,5), De Angelis 5,5. A disp.: Longetti, Catalucci, Cesaroni, Gagiotti. All. Castellucci. ARBITRO: Forconi di Aprilia.

ARBITRO: Forconi di Aprilia.
Guardalinee: Cinque e Labriola.
ESPULSO: 37'pt. Cerchia (C).
AMMONITI: Arno (C), De Angelis
(G), Sanetti (C), Schetter (C).
NOTE: Al 24' st. Fabbri para un
rigore calciato da Schetter.
Spettatori paganti 1.400 per un
incasso di euro 14.155. Abbonati
330. Angoli: 13 a 2 per la Cavese.
Recupero: pt. 2', st.4'.

© © © 14ª giornata - 5/12/05

Sassuolo-Cavese 1-3

SASSUOLO (4-3-3) Giaroli 5,5 Grimaldi 5,5(18' st. Benetti sv) Consolini 5,5 Santunione 6 Girelli 5,5 Piccioni 6 Vianello 5,5(6' st. Gilioli 6) Pagani 5,5 Andreini 6(48' st. Mazzacani sv) Pensalfini 5,5 Masucci 5,5. A disp. Pomini, Ferrari, Silvestrini, Tripepi. All. Remondina.

CAVESE (4-3-3) Mancinelli 6 Arno 6,5 Nocerino 6 Alfano 6,5 Pittilino 6 Mari 6,5 Sanetti 6(24' st. Sorbino sv) Tatomir 6 Aquino 6 (38' st. Volpicina sv) D'Amico 6,5 Schetter 6(33' st. Di Bonito sv). A disp. Rodomonti, Manzo, Cirillo, Aurino. All.: Campilongo. ARBITRO.Pierpaolo di Firenze. Guardalinee: Lazzaroni e Galloni. MARCATORI: 10' pt. Andreini (S) 15' pt. Alfano (C) 22' Mari (C) 41'pt. D'Amico.

NOTE: Spettatori 800 circa con ampia rappresentanza campana. Angoli 7 a 3 per la Cavese. Ammoniti: Vianello, Piccioni, Girelli e Pagani per il Sassuolo. Mari e Aquino per la Cavese. Benevento e Sansovino la concorrenza più ostica

Cavese in pole position

Il salto in C1 sarà deciso da un lungo sprint

BIAGIO ANGRISANI

La Cavese dignitosamente in zona play off. Sinora la sua marcia verso la vetta è stata penalizzata da qualche pareggio interno di troppo. In alcune occasioni nemmeno due calci di rigore hanno prodotto la vittoria. I pareggi al Lamberti, specie nella stagione invernale, occorre metterli nel conto come ben sa ogni tifoso della Cavese.

Comunque in casa non sono mancate nemmeno belle prestazioni con successo pieno. La vittoria di Sassuolo e altre precedenti dimostra il vero spirito della squadra e dello stesso gioco di Campilongo. Da quando allena la Cavese soltanto dei penalty sbagliati hanno condizionato un rendimento, per grandi tratti, di alto profilo. Occorre dare atto a Nicola Dioniso di aver assemblato una compagine competitiva per la categoria e il girone senza che circolassero cifre da capogiro. Ogni squadra ha un costo e questa non mi sembra che complichi un bilancio stratosferico. E' in arrivo il mercato e qualche operazione di una certa entità potrà essere effettuata.

Al momento Benevento e Sansovino stanno mantenendo la battuta. Due buone squadre che sembrano avere i numeri per andare sino



in fondo. Bisogna vedere anche il valore dei ricambi adesso che le squadre sono cariche di falli da ammonizione e la stagione invernale aumenta il numero degli infortuni, nonché delle assenze per malattie di periodo.

Uno degli aspetti positivi di questa stagione è la mancanza dei "bollettini di guerra" per una tifoseria che nello scorso campionato era finito nel mirino di tutti: prefetti, giudici sportivi e altri personaggi calcistici e istiProssimi incontri

16ª giornata - 18/12/05

SANSOVINO - CAVESE

17ª giornata - 21/12/05 CAVESE - CASTELNUOVO

18ª giornata - 08/01/06 Ancona - Cavese

19ª giornata - 15/01/06

CAVESE - GUALDO

20ª giornata - 22/01/06 REGGIANA - CAVESE

tuzionali a vario titolo. L'accoglienza nelle vari città toscane, emiliane, marchigiane e umbre sinora è stata buona e lo stesso sta avvenendo con i tifosi ospiti che si recano al Lamberti. Grande esempio di civiltà anche nel derby al Santa Colomba di Benevento.

Lo stesso si auspica che avvenga di nuovo nella gara di ritorno a Cava, altrimenti la squadra si complicherà il suo obiettivo stagionale, ossia il salto in C1.

E se la definissimo superlativa?

Adriano Mongiello

Se scrivessimo di una Cavese superlativa saremmo tacciati di eccessiva faziosità, se parlassimo di biancoblu invincibili e, pertanto, già potenziali vincitori del torneo, ci darebbero subito del presuntuoso, se ci attenessimo a quanto dichiarato dal giornalista Raffaele Senatore, all'indomani della vittoria a Sassuolo, dovremmo essere considerati perfetti: nulla di tutto questo ci sentiamo di dichiarare da queste colonne, se non che occorre, ancora una volta, lanciare la palla in avanti e pedalare... Eh, sì! Stiamo avvicinandoci al giro di boa e la partita di Monte S. Savino dovrà risultare la cartina di tornasole per le ambizioni della società, che ha ormai traslocato accanto agli uffici dell'INPS, non perché ci si avvicini alla pensione, ma

solo per essere viva nella parte viva della città, in quel centro che è diventato il fulcro della città che stenta a crescere. Crescita che invece si registra nel calcio, con questa squadra, ricca di talenti, ma soprattutto di voglia di emergere, di farsi apprezzare, di ottenere quello che non solo i tifosi aspettano e che possa essere davvero la chiave di volta per un'inversione di tendenza, visto che negli ultimi anni un declino generale è stato sotto gli occhi di tutti, e che nemmeno un campionato di vertice è riuscito a risvegliare le coscienze, forse perché a fare da condottiere si era posto un profeta non cavese, che aveva prima fiutato fortemente l'affare e poi se ne era liberarato non appena la ciambella non era riuscita con il buco.

Oggi tutto sembra diverso, anche

il grande gesto di Mario Russo, titolare di "Progetti & Finanza", società dedita ai finanziamenti, e non solo, che ha dimostrato con l'intenzione, tramutatasi poi in denaro sonante, di essere un "cavaiuolo" doc, un vero innamorato della Cavese, affiancando il Cutillo, lo scorso anno, sovvenzionandolo con una sponsorizzazione niente male, e poi ribadendo, non richiedendo la somma versata, il suo impegno economico verso la società attuale, questa si, fatta di veri innamorati del calcio. Ed allora possiamo sperare, siamo in grado di dire la nostra in que-

Ed allora possiamo sperare, siamo in grado di dire la nostra in questo girone che ci consente di giocare al calcio, di poter andare in trasferta senza correre rischi, di far riavvicinare allo spettacolo domenicale le famiglie, di ritornare a preparare i fine settimana accoppiando il piacere del calcio alla voglia di visitare posti incantevoli dell'Umbria e dell'Emilia Romagna, di poter tornare a sorridere e gioire.

L'abitudine ad andare in posti civili ed accoglienti ha determinato quel senso di ulteriore responsabilità nei tifosi del vessillo biancoblu, e la conferma la si è riscontrata in quel di Benevento, dove tutto è filato liscio perché ormai i supporters aquilotti sono ritornati quelli di una volta, quelli della serie B, quelli che applaudivano gli errori della terna arbitrale, quelli che hanno visto vincere a S. Sioro, quelli che hanno sfiorato la serie A









SOFFERENZA E TANTA GIOIA AL "SIMONETTA LAMBERTI"

Vincere in casa... che fatica!

Vincere in casa sembra quest'anno più difficile che in trasferta per gli Aquilotti. L'importanza della posta in palio, maggiore nervosismo, che ha fatto specare anche qualche calcio di rigore, avversari più agguerriti e abbottonati rendono molto problematica la conquista dei tre punti. In segno di buon augurio pub-





6ª giornata - 02/10/05

blichiamo alcune foto realizzate da Antonio Venditti relative a quattro vittorie interne della Cavese nelle prime giornate.

Potete vedere altre foto di incontri casalinghi collegandovi al nostro sito, alla pagina http://www.panoramatirreno.it/cavesefoto0506.htm. Buona visione.





8º giornata - 16/10/05



10ª giornata - 30/10/05 Cavese-Bellaria 2-0



Lo strapotere del Genoa non sembra avere freni e resta un altro posto per la B

Salernitana, un'unica chance

Operazioni di mercato per tentare di agganciare la zona play off

MAGDA SIANI

SALERNO – La rifondazione granata prosegue a piccoli passi. La nuova società sta cercando di trovare l'assetto giusto in un campionato di transizione. Il cambio di tecnico in questa fase è fisiologico. Da Costantini a Cuoghi. L'allenatore in progetto è sempre importante ma molto dipende dalle scelte societarie. Il campionato in corso ha evidenziato uno strapotere ligure. Il Genoa sembra attualmente di una categoria assolutamente superiore e le sue rivali di portata maggiore rispetto all'organico granata. Una rimonta verso la zona play off è possibile e qualche operazione di mercato a gennaio potrebbe produrre il salto di qualità. Nello stesso tempo occorre pensare anche alla

giovane età della società attualmente alla guida difficile dell'ippocampo. Non c'è il derby con il Napoli e questo forse per mille motivi.

Nel girone A il Genoa, dopo una doppia retrocessione a tavolino per illecito sportivo, è ripartito spinto dalla sua irriducibile tifoseria che in oltre venticinquemila spinge il Grifone ogni volta che gioca al Ferraris: la mamma del calcio italiano è incredibile. In oltre cento anni di storia i tifosi rossoblù hanno visto tutto e il suo contrario. Dalle prime cause degli Anni Dieci del secolo scorso con il mitico Edoardo Pasteur alle peripezie dei Giochi Preziosi odierni non rimediabili anche da parte di vecchie volpi del Foro come l'avvocato Biondi, difensore d'ufficio essendo tifoso genoano. Preziosi non è scappato (non è facile) ma di riffa o di raffa ha messo in campo altre energie in una piazza che la scorsa estate ha incendiato, protestato, lottato per evitare la doppia beffa. Conquistata la A, retrocessi in C1 con derby annesso con lo Spezia. Il gradino più basso, comunque già toccato in passato, del suo palmares. Per i venticinquemila del Ferraris è una formalità in qualcosa che è cominciato molti anni fa.

Per tornare in serie B la Salernitana potrebbe aspirare a un posto nei play off se l'imperiale marcia del Genoa continuerà sino alla fine. Oltre il mercato c'è anche l'esigenza di evitare, qualora le cose si ingarbugliassero, di avere un organico attrezzato per la lotta anti-play out. La concorrenza non manca. La nuova dirigenza riuscirà a ripristinare il feeling tra la squadra e i tifosi granata? Le presenze allo stadio Arechi sono basse al pari di molte delle altre piazze della serie Beserie Citaliana. Il momento economico difficile e l'overdose televisiva di calcio anche

a pagamento allontanano i tifosi dalla squadra del cuore riducendone però così lo stesso appeal dei mass media sull'avvenimento. Dove potrà arrivare la squadra granata lo vedremo dopo il mercato di gennaio che trasformerà significativamente l'attuale forma-

STADIO Prossimi incontri

16ª giornata - 18/12/05 SALERNITANA - SAN MARINO

17ª giornata - 21/12/05 Pro Sesto - Salernitana

18ª giornata - 08/01/06 TERAMO - SALERNITANA

19^a giornata - 15/01/06 SALERNITANA - SPEZIA

20ª giornata - 22/01/06 Novara - Salernitana



Bocce al femminile

"Les Amis" vince quadrangolare a Potenza

Si è svolto a Potenza il primo campionato di società a livello femminile. La manifestazione è stata organizzata dal circolo bocciofilo "Montereale" con il patrocinio dell'amministrazione comunale. Al quadrangolare, che si è svolto presso i campi di bocce al coperto di parco Montereale, hanno partecipato la "Marconi Ferrara Sport" di Salerno, la "Caffaro" e la "Les Amis" di Cava de' Tirreni, e la "Montereale" di Potenza. Nella prima semifinale, vittoria della "Les Amis" contro la "Caffaro" per 24-10. Nell'altro incontro di semifinale, invece, successo della "Montereale" Potenza contro la "Marconi" per 24-12. Questo il dettaglio dell'incontro. Individuale: Montesano (Pz)-Perla (Sa) 7-8. Coppia: D'Angelo-Montesano (Pz)-Corvo Sabbarese 8-2. Terna: D'Angelo, Paciello, Ciorciaro (Pz)-Perla, Corvo, Ianniello 9-

Nella finalissima, la "Les

Amis" di Cava de' Tirreni ha battuto la "Montereale" con il punteggio di 24-16. La formazione campana ha ipotecato il successo grazie ad un avvio brillante (parziale di 16-6) nella gara individuale e nella coppia. Nella gara di terna, invece, c'è stato il parziale riscatto della "Montereale" che ha chiuso con il punteggio di 8-10. Questo il dettaglio dell'incontro. Individuale: Venusi (Cava de' Tirreni)-D'Angelo (Pz) 8-3. Coppia: Lodato, Romano-Ciorciaro, Montesano 8-3. Terna: Lodato Venusi, Santoriello-Montesano, D'Angelo, Paciello (Pz) 8-10.

Nella finale di consolazione per il terzo e quarto posto. le salernitane della "Marconi Ferrara" si sono imposte per 24-18 contro il "Caffaro" Al primo campionato di società hanno assistito anche il presidente del comitato lucano della Fib, Antonio Larocca e quello provinciale di Potenza, Francesco Dente.

PALLAVOLO

Unirsi per contare di più, è nata l'A.S.D. Cava

Canora: "In questa fusione c'è tutta la storia del volley metelliano"

Unirsi per contare di più, sportivamente sor sta dando già dei buoni risultati. parlando. Quattro squadre di vollev della città metelliana (S.S.Cavese Volley, Gen Volley, T.M.Volley e Metelliana Volley) hanno messo da parte ogni velleità stracittadina e si sono fuse in un'unica compagine per creare una struttura dalle basi solide. E' nata così l'A.S.D. Cava de' Tirreni.

«Le squadre che si sono fuse in un'unica compagine sono delle società che hanno fatto -afferma Biagio Canora, presidente del neo sodalizio sportivo - la storia del volley nella nostra città. Dalla loro unione nasce un nuovo team che grazie anche al coinvolgimento di alcuni spon-

Vogliamo lavorare per creare una forte struttura sportiva».

Oltre al presidente Canora fanno parte del comitato direttivo della nuova società tredici soci fondatori, ci sono poi altri 24 dirigenti ordinari che saranno preposti a seguire le varie squadre.

«C'è bisogno di un buon numero di dirigenti - spiega Canora - perché siamo impegnati su vari fronti ed abbiamo deciso unanimemente di stare sempre vicino ai nostri giovani».

La società di volley cavese ha due sezioni: femminile e maschile. A seguire le ragazze tredici allenatori.

Le squadre femminili sono infatti iscritte ai campionati di serie C. Prima e Seconda divisione ed altri campionati

Quella maschile partecipa al campionato di serie D e Prima Divisione ed alcuni campionati "under". In totale gli atleti tesserati sono oltre 150.

«Un numero notevole - sottolinea il presidente - segno che stiamo ben operando in città e da ciò si evince che il volley non è assolutamente da considerare minore. Le nostre squadre hanno un buon seguito ed i buoni risultati ottenuti dalla nostra nazionale hanno dato un imput notevole a tutto il movimento del volley».



Visitate il nostro sito www.panoramatirreno.it

con tutti i numeri arretrati di PANORAMA Tirreno

Scrivete a

redazione@panoramatirreno.it



ATTI Notizie in breve

Scalfaro: "È costata sacrificio e sangue non se ne stravolgano i principi"

Ho sperato che non si arrivasse a questo voto, ma la volontà di approvare una riforma purchessia ha prevalso. Di fronte al voto della sola maggioranza di Governo ripenso ai 556 eletti il 2 giugno 1946 e all'approvazione della Costituzione del dicembre 1947 con soli 62 «no». I dati parlano da soli. Osservo: l'articolo 138, concernente la procedura per la revisione della Costituzione, non ritengo possa contenere questo stravolgimento dei connotati della nostra Carta costituzionale. Oggi il Parlamento è la colonna portante dell'intero edificio costituzionale, ma qui si vota un Parlamento mortificato. Sia nei rapporti con il Governo, sia per la spada di Damocle sul capo dei parlamentari, dato che il potere di scioglimento passa dal Presidente della Repubblica al Primo ministro, che ne è l'esclusivo responsabile. Quindi, un Capo dello Stato inutile e fantasma, chiamato garante della Costituzione: ma come e con che poteri può essere garante?

Ancora, lo strapotere delle Regioni, specie in materia di sanità e scuola, che calpesta l'articolo 5 della Carta: "Repubblica, una e indivisibile". Constatiamo: questa cosiddetta riforma è del tutto inemendabile. Il "no", quindi, è dovere civile e patriottico. Con il "no" l'appello ai cittadini, perché dipende da ciascuno di noi che la Costituzione, costata tanto sacrificio e tanto sangue, non sia stravolta nei suoi principi e nei suoi valori, ancora oggi così vivi e così attuali

OSCAR LUIGI SCALFARO

Magistratura Democratica: "Modifica delle regole che lacera la democrazia"

La maggioranza di destra, con irresponsabile avventurismo, ha approvato una modifica autoritaria della Costituzione, che lacera la democrazia e lo Stato costituzionale di diritto. E' un atto allarmante, molto più grave di tutte le leggi e dei privilegi che sono stati approvati in questi quattro anni, ben più pericoloso della sconclusionata e anacronistica controriforma giudiziaria. Non si tratta di una revisione consentita dall'art. 138, ma di una vera rottur costituzionale: se dovesse entrare in vigore, più che una dittatura della maggioranza, realizzerebbe un sistema di abnorme concentrazione dei poteri in un singolo soggetto, che avrebbe il potere di sciogliere il Parlamento e, quindi, di ricattare la sua stessa maggioranza parlamentare. Una grande e diffusa mobilitazione popolare darà la più autentica rinnovata legittimazione a quel patto fondamentale di convivenza e di civiltà che è la nostra Costituzione, nata dalla Resistenza, contro ogni dittatura, e costituirà la forza più efficace per ribaltare gli intenti di chi, per interessi di parte, tenta di violarla e stravolgerla.

FRANCO IPPOLITO Presidente di Magistratura Democratica Mobilitazione diffusa per chi non condivide la riforma istituzionale

"La Costituzione tradita"

Così è partita la mobilitazione contro il progetto di devolution del Governo

PATRIZIA RESO

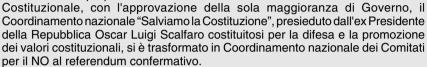
Il 16 novembre il governo di centrodestra, guidato da Berlusconi, ha dato il voto finale alla riforma costituzionale, la cosiddetta devolution, che stravolge completamente il dettato costituzionale attraverso la modifica di ben 53 articoli, passati con i soli voti della maggioranza. In relazione a questo che è stato definito da più parti un attentato alla Costituzione italiana, l'associazione degli Ulivisti per Cava, che aderisce alla rete nazionale dei Cittadini per l'Ulivo, ha organizzato un convegno presso il salone della Biblioteca Comunale. Il convegno ha avuto come tema, senza mezzi termini, "La Costituzione tradita" ed ha visto, tra l'altro, la partecipazione del costituzionalista Pasquale Colella, autorevole figura dell'ateneo salernitano e protagonista di tante battaglie cristiano-sociali. Dal suo intervento sono scaturite parole di speranza, poiché "malgrado tutti i colpi di mano e tutte le prepotenze che hanno portato all'approvazione di questa riforma, essa resterà congelata per sei mesi", periodo entro il quale si può e si presenterà la richiesta per accedere al referendum confermativo. La mobilitazione che si registra su tutto il territorio nazionale, nonostante il boicottaggio di stampe e d televisioni spudoratamente di parte, dimostra ampiamente che "questo Paese non ha smesso di pensare, sperare, credere in certi valori" "e la battaglia a cui ci apprestiamo, con coscienza, con responsabilità, ma anche con slancio e entusiasmo, dimostra chiaramente che non sopportiamo i soprusi!".

Il professore Colella ha calamitato l'attenzione della sala, gremita nonostante la serata molto fredda, per più di un'ora, ricordando ai presenti i passaggi fondamentali che hanno portato all'Assemblea Costituente ed alla promulgazione della Costituzione, senza trascurare episodi che hanno caratterizzato il dibattito all'interno della Costituente, compresi quelli dello scambio del testo dei propri discorsi tra Dossetti e Togliatti (due dei padri costituenti provenienti da file opposte ma perfettamente in sintonia con lo

Dal 17 dicembre parte la raccolta di firme

I comitati "Salviamo la Costituzione" riuniti in assemblea il 6 dicembre hanno deciso di avviare, a partire dal 17 dicembre su tutto il territorio della Provincia di Salerno, la campagna di raccolta delle firme per il No alla modifica della II parte della Costituzione.

Dal giorno in cui è passata l'ultima lettura parlamentare della proposta di modifica alla Carta



Saranno predisposte delle postazioni di raccolta nei maggiori comuni della provincia di Salerno, dove i cittadini potranno aderire apponendo la firma in presenza di un autenticatore regolarmente delegato. E' possibile firmare anche presso gli uffici elettorali dei Municipi di appartenenza.

spirito che doveva caratterizzare la Costituzione Italiana) al momento della presentazione degli articoli 7 e 8, che regolano rispettivamente i rapporti tra Stato e Chiesa e la libertà di culto. I due articoli testimoniano la lungimiranza con cui, mentre da un lato i nostri Costituenti operavano il riconoscimento sul territorio italiano della Chiesa Cattolica, contemporaneamente riconoscevano l'uguaglianza giuridica e sociale di tutte le altre confessioni religiose, dimostrando di prevedere una crescita della società anche in altre direzioni.

L'autorevole intervento del prof. Colella è stato preceduto dalla relazione di Silvio D'Amico, presidente del Coordinamento provinciale "Salviamo la Costituzione", nato per la difesa e la promozione dei valori costituzionali, trasformatosi, in seguito agli ultimi drastici avvenimenti parlamentari, in Comitato per il No al referendum che si terrà molto probabilmente in concomitanza con le prossime amministrative.

Le conclusioni sono state lasciate al candidato sindaco dell'Unione, Luigi Gravagnuolo, in quanto "gli organizzatori, pur pensando nazionale non intendono rinunciare alla dimensione locale" e sono queste le motivazioni che hanno indotto gli Ulivisti a richiedere la partecipazione di Gravagnuolo. Nello specifico sono di doppia natura le motivazioni: se da un lato è importante che il candidato sindaco dell'Unione si esprima in merito al tema, relativamente al bagaglio culturale e politico di cui è portatore, anche perché "La Costituzione" è stata posta al primo punto del programma prodiano, dall'altro è importante, per tutti i cittadini, che "si inizi ad aprire una finestra sugli effetti che queste riforme avranno sui governi locali". Gravagnuolo ha riconosciuto, con grande onestà intellettuale, che inizialmente aveva sottovalutato il progetto di riforma antidemocratica della Costituzione, proprio perché considerata "una legge inderogabile" ed anche perché, per formazione politica. "non è un conservatore", per cui non si sente di precludere alle riforme, anzi queste devono avere un ruolo di primo piano sia per la politica nazionale sia per quella locale, ma sempre con la massima attenzione verso tutte le parti sociali e non con lo spirito affaristico che ha contraddistinto le scelte operate dal governo fino ad oggi. "Bisogna anticipare e governare i cambiamenti e non intervenire quando questi sono già in atto", ha affermato.

